

DISTRIBUZIONE GRATUITA

MENSILE DI ATTUALITÀ, CULTURA E SPORT

Numero 11 - Anno III
 Ottobre 2003

Sempre sia lodata la nonna sulle cui ginocchia ho imparato tutto.

(Claudel)

IERI COME OGGI, da cinquant'anni

Questa foto ritrae il negozio della Ditta D'Ascoli, situato al Corso Umberto I n° 64 - 66. Esso è, nella facciata, esattamente identico a quando fu inaugurato, nel 1953. Da allora ad oggi, e cioè per cinquant'anni, è stato gestito da Ettore D'Ascoli, che è figlio d'arte. Suo padre, infatti, Giuseppe (don Pepe) nel 1919 insieme alla sua devota moglie, Regina La Rocca, aveva aperto in via Tevere, dov'è oggi il ristorante "da Bruno", un negozio di articoli diversi. Era quello un magazzino

- emporio in cui vendeva mercerie e cioè nastri, bottoni, tele, spille, aghi e cotone, cartoleria, calzature e articoli da caccia. Vendeva tra l'altro anche ceste di strisce di castagno utilizzate per inviare, tramite posta, dai cinque ai trenta chili di agrumi; ogni cesta, chiusa con un coperschio anch'esso di strisce di castagno, veniva legata con una cordicella di canapa, sigillata con tanto di ceralacca su cui don Pepe stampava il suo



Foto di Sandro Giannattasio

marchio personale con le iniziali G D. Durante le festività natalizie vendeva anche i fuochi d'artificio, quelli regolarmente permessi dalla legge. Nel 1938 don Pepe si trasferì sul Corso Umberto, di fronte alla chiesa dell'Immacolata, dov'è oggi "Cyclone". Nel 1946 al negozio di don Pepe si affiancò quello di prodotti dolciari ed alimentari del suo primo figlio Antonio, dov'è oggi il barbiere.

Nel 1953 i due negozi, ancora affiancati si trasferirono al corso Umberto n°64 e 66: quello di alimentari gestito da Antonio, l'altro diventato confetteria e prodotti dolciari, gestito dal quartogenito Ettore. L'allestimento delle vetrine esterne e, all'interno, dei banconi e degli scaffali fu realizzato da un valente falegname, il maestro Luigi Ruggiero.

Dopo circa tre anni il negozio di alimentari sospese la sua

attività e così Ettore acquisì l'altro magazzino ed allargò il suo alle dimensioni che ha tutt'oggi.

Vendeva caffè sfuso a chicchi: allora le casalinghe ne compravano anche solo cinquanta grammi per volta e lo macinavano a casa col macinino a mano, che quasi tutte le famiglie possedevano. Vendeva liquori famosi (l'amaro Ramazzotti, il brandy Vecchia Romagna), l'anice, lo spumante e il vermouth Gancia, Riccadonna, Martini e Rossi. Aveva tutti gli ingredienti per i dolci che allora si facevano in casa: torte, pan di Spagna, babà e biscotti; le essenze come i fiori d'arancio, la vanillina in polvere e la cannella sia in polvere che a stecche; l'ammoniaca (proprio l'ammoniaca), il bicarbonato di sodio, il cremore di tartaro, il lievito di birra (Bertolini e Pan degli Angeli). Vendeva, opportunamente, anche il citrato effervescente, che era un

Continua a pag. 2

SOMMA
 SOLUZIONI D'ARREDO

Somma Salotti di Liliana Somma

S. Antonio di Pontecagnano (SA) - Via Volta, 13 - tel. e fax 089.384890 - www.sommasoluzioniarredo.com - E-mail: info@sommasoluzioniarredo.com

Specialisti del Riposo®
 Divani letti materassi
CASAITALIA

Continua da pag. 1

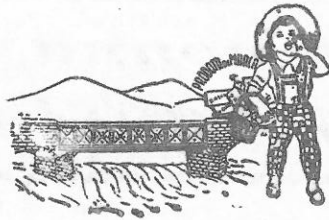
IERI COME OGGI, da cinquant'anni

buon digestivo.

Vendeva dolci freschi e paste secche da dessert, molto usate nei ricevimenti di nozze. Poi c'erano i biscotti di vario tipo e forme: i biscottini della "zoologia", raffiguranti alcuni animali (cani, conigli, oche); i biscottini che raffiguravano le lettere dell'alfabeto; i biscotti tipo "champagne" per la zuppa di latte, nonché i biscotti "oswego", rettangolari, quelli "petit" che erano quadrati, quelli "marie" rotondi, anch'essi per la zuppa di latte o per dolci casalinghi come le zuppette e i tiramisù; i biscotti all'amarena; i mustaccioli natalizi, biscotti guarniti di cioccolato che, mangiandoli, lasciavano il segno sulle labbra e poi i roccò ed il torrone. A San Giuseppe vendeva le tradizionali zeppole. A Pasqua il "piccillo" e cioè una piccola ciambella con al centro un uovo sodo; e poi le immancabili pastiere di grano di varie dimensioni. C'erano i confetti, i confettini e le caramelle che ancora

I Caffè Insuperabili
DITTA

D'Ascoli



Premiata con Medaglia d'Oro

oggi molti ricordano. Allora confetti e confettini servivano per confezionare, a casa, le bomboniere nuziali. Tra i confettini, gli indimenticabili "cannellini" (un filo di cannella avvolto da zucchero ed amido), i "rosolii" (palline di zucchero di diverso colore che contenevano all'interno qualche goccia di rosolio). E poi tantissime caramelle: a frutta, a menta, a cioccolato (le più costose) e le famose tenere "barchette" di liquerizia.

Coadiuvato dalla sorella, signorina Claudia, e dalla moglie, Giuseppina Di Muro, Ettore D'Ascoli ha deliziato molte generazioni di bambini ed ex bambini.

Ma non solo. Dal 1952 Ettore D'Ascoli, nel tempo libero, svolge l'attività di giornalista. Ha collaborato con "Il Tempo", "Il Mattino", "Il Roma", "L'Avvenire", "Cronache del Mezzogiorno" ed attualmente scrive su "Il Salernitano", usando sempre per le "missioni" la sua mitica Fiat 131 blu.

Nella sua lunga carriera di commerciante, (è titolare della licenza di vendita N°1 di Pontecagnano Faiano e nel 1995 è stato nominato Maestro del Commercio) ha svolto il suo lavoro con capacità e fierezza. Sempre inappuntabile in camice bianco e cravatta, qualche "forestiero" a volte lo ha scambiato per un farmacista.

Oltre alla stima dei concittadini, il suo lavoro gli ha reso numerosi attestati ufficiali. E' Medaglia d'Oro per fedeltà al lavoro ed al progresso economico ed ha ottenuto tutte le seguenti Onorificenze al merito della Repubblica Italiana: da Cavaliere (semplice) nel 1966, a Cavaliere Ufficiale, Commendatore, Grand'Ufficiale ed infine Cavaliere di Gran Croce nel 1988:

Recentemente gli Inglesi dello storico battaglione del Royal Hampshire (quello dello sbarco del 1943) lo hanno nominato loro socio onorario.

A chi gli chiede con quale titolo deve essere appellato, egli risponde che è, semplicemente, Ettore D'Ascoli.

E non è poco.



*caldo
vince il freddo*



*un
RAMAZZOTTI
fa sempre bene*

IL PONTE RINGRAZIA

Paolo Citro e Vienna Palo per il loro contributo.



Centro Studi Danza
JOY DANCE di Cristina Miceli

Danza Classica e Moderna, Hip Hop, Jazz e Funky

Danza Moderna Stefano Forti - I ballerino RAI

Danza Classica - Ins. dell'Accademia Naz. della danza di Roma

Ins. ospite Fulvio D'Albero - I ballerino Teatro S. Carlo - NA

Via Tevere, 40 - Casa del Ragazzo - Pontecagnano (SA)
Tel. 089 200003 - 338 9820021

La Tradizione... dal 1966

Salumi di nostra produzione



Macelleria

di Alfonso Donnarumma

Via Sicilia, 18

(angolo Via Calabria, 1/3/5)

84098 Pontecagnano (SA)

Tel. 089 382272

INDICE

pag. 1 - 2	Ieri come oggi, da...
pag. 3	Il marasma urbanistico...
pag. 4	Intervista a ...
pag. 5	La pensione pubblica...
pag. 6	Amici
pag. 7	Turismo picentino
pag. 8	Brevi dalla Città
pag. 9	Il Cantastorie Picentino
pag. 10 - 11	Il sommergibile Veella...
pag. 12	La finestra sul cortile
pag. 13	Un libro al mese
pag. 14	Parliamo di poesia
pag. 15	Ricorrenze La ricetta di Nonna Carmela
pag. 16	Sport: Calcio.



Edito dall'Associazione Culturale

"IL PONTE"

Via Veneto, 14 - Pontecagnano Faiano (Sa)

e-mail: ilponteonline@email.it

N° 11 - Anno III • Ottobre 2003

(in attesa di registrazione)

Direttore:

Francesco Longo

La redazione:

Luca Bisogno

Pia Chiariello

Emilio Longo

Sergio Marinari

Angelo Mulieri

Maria Noschese

Ringraziamo i Signori:

Marco Carbone

Claudio Gallo

Simone Giuliano

Domenico Malangone

Angelo Marinari

Umberto Marino

Mario Montefusco

Rosario Tedesco

Walter Troisi

Punti di distribuzione del giornale "Il Ponte":

FAIANO - Edicola Taiani, piazza Garibaldi;

Circolo Sociale, piazza Garibaldi;

Barbiere Antonio, via Montegrappa;

Supermercato Conad, via Gran Sasso;

Tabacchino località Acquara; Tabacchino

località Trivio Granata; Tabacchino

località Baroncino.

S. ANTONIO - Edicola Landi

MAGAZZENO E PICCIOLA - Edicola-

Tabacchi di Magazzeno, via Mar Ionio;

Bar-Ristorante San Michele, via dei

Navigatori; Salumeria piazza villaggio

Picciola; Minimarket-Tabacchi, via Marco

Polo; Bar Elia, via Magellano.

PONTECAGNANO - Edicola-Tabacchi, via

Lamia; Edicola Marino, corso Umberto

34; Edicola Inciucio, corso Umberto 89;

Edicola corso Umberto 118; Edicola-

Cartoleria Bisogno, via Budetti 76;

Fotoatelier Giannattasio, via Carducci

40; Elioteknica, via Carducci 9; Edicola

Cartoleria Merceria, via Italia 183;

Edicola via Pertini; Supermercato Iper

Alvi, via Moro; Bar Europa, piazza

Risorgimento; Salone Senatore, via

Veneto 8;

Tutti gli sponsor del giornale.

Grafica, impaginazione e stampa

LA MODULISTICA

Via A. Moro - Centro Commerciale "Il Granaio"

Pontecagnano Faiano (SA) Tel. e Fax 089 381904

e-mail: lamodulistica@tiscali.it

IL MARASMA URBANISTICO E GLI USI SCELLERATI DELL'HABITAT

di Angelo Mulieri

Negli ultimi due anni il dibattito, se così vogliamo dire, sull'urbanistica sembrava riprendere d'attualità. Il fenomeno Cervellati è stato forse una parentesi e non so se dobbiamo aspettarci più di tanto in futuro. Sull'obiettivo vero della pianificazione, i progetti dei nostri politicanti non sono proprio convergenti con il programma dell'illustre professore di Bologna. Il problema è il vigente PRG (piano regolatore generale) con la sua zonizzazione contrattata, ovvero la destinazione d'uso dei suoli ubicati negli agglomerati urbani o nei loro pressi. Tali zone sono del tutto coincidenti, del tutto compatibili, con l'obiettivo di alcuni gruppi organizzati che da sempre agiscono impuniti nell'intera area dei Picentini. Ma un Piano o programma democratico deve misurarsi essenzialmente con i desideri degli abitanti, e i compatibili bisogni di lavoro e le oneste strategie per attirare gli investitori. E solamente in ultimo con gli interessi, più o meno legittimi, dei singoli privati e dei pescecani dell'edilizia. La Giunta Municipale di Pontecagnano, se davvero progressista, non può permettersi, credo, di usare la medesima continuità di pianificazione (?) rispetto alla politica degli ultimi trent'anni. Quest'ultima si basava su una logica di crescita quantitativa di popolazione e d'abitazioni, con strade inesistenti e spazi pubblici banali. Ciò ha prodotto una città di venticinquemila abitanti con un agglomerato centrale in affanno, un traffico caotico e insalubre e le periferie invase dal cemento. Il tentativo dell'architetto Cervellati per invertire tale tendenza potrebbe essere un esempio d'urbanistica riformista e di buona qualità del vivere, se i nostri amministratori pubblici gli dessero maggiore attenzione. Nel Palazzo purtroppo sembrano farla da padrone i professionisti dell'urbanistica negoziata, che sostengono che sarebbe un diritto inalienabile quello di costruire nell'ingolfato centro e nelle periferie senza strade. Tutto questo va a discapito della buona vita per i sedicimila abitanti del centro, ma non meno per i tremila di Faiano, che a corto di parchi pubblici, di centri d'informazione sociali, di parcheggi civici o quanto altro assimilabile, patiscono il peggioramento delle condizioni di vita cittadina.

Standard urbanistici stabiliti dal vigente P.R.G. per alcune zone territoriali omogenee

Zona	Carattere della zona	Dotazione minima inderogabile per abitante in mq. esclusi gli spazi viari.				Totale
		assistenza pre-scolastica, scuola d'obbligo	attrezzature di interesse comune	Verde attrezzato (1)	parcheggi pubblici + quelli previsti dall'art. 18 L. n.765	
C	B	5,00	2,50	18,00	2,50+4	28+4 ⁽²⁾ ⁽³⁾
	C					

Note:

- (1) Escluse le fasce di rispetto lungo le strade.
 (2) Le aree pubbliche di nuova destinazione in zona B valgono il doppio.
 (3) In caso di impossibilità, reperire gli spazi nelle adiacenze.

Nell'ultimo censimento, del 2001, gli abitanti di Pontecagnano centro e Sant'Antonio risultano 15.615, per cui se gli standard venissero applicati (x 32 m²) dovrebbero godere di circa 500.000 m² tra spazi e servizi pubblici. E dove sono?

L'Amministrazione dovrebbe innanzitutto assolvere la propria funzione amministrativa a favore di una popolazione che reclama un ambiente migliore. Come può una città dirsi democratica se i suoi abitanti non fruiscono appieno degli spazi e servizi pubblici obbligatori per legge, delle aree storiche, ambientali e paesaggistiche che il luogo esprime, di spostamenti e mobilità in piena comodità, e non soltanto d'alloggi, acqua e merci? I 28 metri quadrati per abitante di spazi e servizi pubblici (gli standard) fissati dai progettisti del vigente PRG nelle zone residenziali sembrano solo una formula magica, anzi un arcano mistero se aggiunti a quelli delle false zone produttive e commerciali ma di fatto residenziali. L'Amministrazione e la Giunta progressista dovrebbero pertanto garantire all'abitato ed ai suoi cittadini una rigorosa verifica dello standard, ovvero un bilancio che tenga conto della densità edilizia esistente e dei suoi limiti, se davvero vogliono tornare a fare piani urbanistici.



Pontecagnano vista da sud; a sinistra via Roma, a destra l'ex conservificio Cirio. (Foto di Sandro Giannattasio)

Gallo Nicola



PARRUCCHIERE PER UOMO

Lampada quadrifacciale abbronzata mano
con massaggio schiena

Taglio personalizzato con visione al computer

Via Sicilia, 45 - Pontecagnano Faiano (SA)
per prenotazioni lampada quadrifacciale cell. 348 7367415



Intervista a Domenico Malangone, assessore all'urbanistica

di Simone Giuliano

Assessore, quali sono a suo parere i mali della nostra città? Innanzitutto la mancanza di un senso di appartenenza. Secondo i dati Istat Pontecagnano, nell'arco di 20 anni, ha subito un'immigrazione da altri comuni di circa 12500 abitanti, ed un'emigrazione di circa 9000 abitanti. Vale a dire che, rispetto agli anni '80, ha mutato metà della sua popolazione. Difficile allora parlare di 'spazi comuni' o di 'identità'. La politica, tra le altre colpe, ha avuto quella di non favorire, anche urbanisticamente, elementi di aggregazione. Coinvolgere questi cittadini e far sì che essi si sentano dei nostri, e non utilizzino Pontecagnano unicamente come domicilio o dormitorio.

Ma in che modo la politica è chiamata in causa da questa considerazione? Appunto nella mancanza di 'attenzione' da parte dei cittadini. Se la politica sentisse o avesse sentito maggiormente il fiato sul collo da parte della gente, allora probabilmente, nell'arco degli ultimi 40 anni, molte cose sarebbero state 'improvvisate' senz'altro meglio.

Ci sono state polemiche su alcuni cantieri tuttora aperti. In particolare sui lavori in via Colombo, abbattimento e ricostruzione di un complesso residenziale. Lei cosa può dirci in proposito? La questione è sorta in seguito ad un'interrogazione consiliare da parte del capogruppo DS, il quale, a seguito della risposta ricevuta dall'ufficio competente, ha palesato la sua insoddisfazione. A fronte della sua insoddisfazione io ho attivato le procedure per verificare se tale insoddisfazione sia fondata o meno. Se è fondata sarà necessario predisporre atti consequenziali. Ricordo che tale cantiere è stato aperto grazie alla legge regionale 19/2001, che prevede la cosiddetta dia

- denuncia di inizio attività - in lavori di ristrutturazione, demandando ai tecnici degli uffici competenti la verifica ed eventuali rilievi. Non dimentichiamo infine che la legge Bassanini, nonché il Testo Unico sull'edilizia n.380 in vigore dal giugno scorso, modificano il ruolo della politica e dei funzionari, demandando alla politica il compito di programmazione e controllo ed ai funzionari, di frequente, l'assunzione di decisioni e responsabilità in precedenza prese dalla politica.

Perché non si pensa alla redazione di quel nuovo PRG che pure era stato preannunciato? La giunta non ritiene al momento maturi i tempi per la predisposizione di un nuovo strumento urbanistico. Io comunque posso dire, dal canto mio, quelle che ritengo le mie priorità. Innanzitutto l'occupazione, poi l'obiettivo di una prima casa accessibile per tutti, ed infine la riqualificazione di molte delle aree cittadine in cui vige il degrado e gli standard non sono garantiti. C'è un altro punto, che è quasi di sintesi dei primi: il riutilizzo dei contenitori industriali dismessi, assai numerosi nel nostro territorio. Credo si tratti dell'ultima occasione per fornire risposte concrete alla comunità sugli standard e sui servizi necessari. E' importante avviare una discussione seria e serena, aprendo un dibattito che coinvolga i cittadini in prima persona.

Ma come impedire allora che l'improvvisazione divenga un male endemico? Innanzitutto muovendo dei passi preliminari, in grado di fare chiarezza. Tra le altre cose, nell'ambito dei cosiddetti contratti di quartiere, è previsto un bando pubblico per la riqualificazione di zone con disagio abitativo. Per l'inizio dell'anno prossimo faremo la nostra proposta, con la possibilità di uno stanziamento di fondi per la nostra città da 1 a 10 milioni di euro. Cercheremo di fornire, anche utilizzando queste risorse, risposte concrete ai cittadini. Inoltre l'amministrazione, ed il sottoscritto in prima persona, sta premendo per ottenere il prolungamento della metropolitana leggera oltre l'aeroporto, verso Battipaglia. Entro 3 anni dovremmo comunque avere l'ultimazione del tratto della metropolitana fino a Sant'Antonio-Aeroporto.

E sul fronte dell'emergenza abitativa, con gli affitti ormai alle stelle? La mia impressione è che sia in corso un discutibile mercato immobiliare, una speculazione che riscalda i prezzi a vantaggio di pochi e a danno dei cittadini...

Non so se la sua impressione sia fondata o meno. Posso dirle però che, fortemente voluto dai DS in particolare, abbiamo recentemente ottenuto dalla Regione il finanziamento di 504 alloggi per l'edilizia agevolata. Credo si tratti di un successo per la nostra città.

E' radicata la discutibile consuetudine, non solo qui da noi, di utilizzare concessioni per attività produttive e poi di modificarne i contorni dando vita a volumetrie per uso abitativo non previste nella concessione. Avrà certamente fatto caso agli opifici dell'area industriale di Sant'Antonio, con ben pochi capannoni ed assai più balconi...

A tal proposito, per impedire in futuro episodi discutibili, abbiamo intenzione di predisporre un nuovo piano per gli insediamenti produttivi. La redazione del nuovo PIP, tuttavia, sarà preceduta da un avviso pubblico per la manifestazione di interesse. In pratica chi è interessato a nuovi insediamenti produttivi dovrà manifestare per iscritto e per tempo le proprie intenzioni. A giorni partiremo con questa iniziativa. In tal modo l'amministrazione potrà sapere quale domanda si dovrà soddisfare redigendo il detto PIP. Ritengo si tratti di un percorso importante sul versante della programmazione e della reale occupazione.

Lei è stato uno dei fautori, per più aspetti il promotore degli abbattimenti delle costruzioni abusive in corso sulla litoranea. Perché li ritiene così importanti?

Perché occorre dare un nuovo volto alla fascia litoranea. L'abusivismo non deve essere più tollerato nelle dimensioni abnormi che nel corso degli anni ha raggiunto, e la costa può rivelarsi una risorsa concreta per Pontecagnano Faiano, dopo le innumerevoli occasioni perdute. Da un lato il ripascimento dei litorali, a cui la Provincia e la Regione stanno prestando la giusta attenzione. Dall'altro un'offerta, all'interno degli stabilimenti balneari, che deve essere di meno cabine e di più servizi. Dall'altro ancora parcheggi e strutture ricettive che vanno spostati più a monte. Infine l'Aversana, che può rappresentare una concreta opportunità per decongestionare i consueti problemi di viabilità verso il mare, nonché la realizzazione di quel porto turistico che è già inserito nel PRG vigente.

Quando verranno ultimati gli abbattimenti? Spero al più presto, ma la procedura burocratica per attuarli è estremamente lunga: almeno 9 mesi, se si ha l'accortezza di seguire le pratiche a tempo pieno.

Qualche novità importante per la nostra città? Sì, una in particolare, che sto seguendo da diversi mesi. L'iter burocratico non è ancora ultimato, neppure tutti i rilievi tecnici, ma l'idea fondamentale, se posso anticiparla, è quella di costruire un nuovo ponte sul Picentino.

Ma in che punto? Ci può dire, in conclusione, qualcosa di più? L'intenzione è di creare un nuovo passaggio all'altezza del Mattiello, in un triangolo di terra in cui il nostro comune confina con Sardone (Giffoni V.P.) e Salerno, dando vita ad un'arteria interna di collegamento in grado di bypassare la Statale 18 dall'altezza del torrente Asa sino all'altezza di Fuorni. Si tratterebbe di un primo tratto, eventualmente da prolungare sino a Pugliano prima e poi a Battipaglia, favorendo in ogni caso gli abitanti dell'entroterra, ed impedendo che essi si riversino tutti sulla Statale 18, creando sul Picentino quell'imbutto che ben conosciamo. La strada, che per parecchi tratti è già esistente a parte l'ultimo chilometro che comprenderebbe il nuovo ponte e il raccordo su Fuorni, andrebbe allargata ad un minimo di 7 metri di carreggiata. Procederebbe dal Mattiello al Siscaritolo (all'altezza della Sa-Rc), poi procederebbe per Trivio Granata e per Baroncino, con almeno 2 diversi accessi perpendicolari alla SS 18 ed eventualmente alla Sa-Rc.

Un progetto che potrebbe ridurre di almeno la metà la pressione sulle nostre arterie principali.

Allora buon lavoro. Ringraziamo l'assessore Mimmo Malangone per la sua disponibilità.



Quando verranno ultimati gli abbattimenti? Spero al più presto, ma la procedura burocratica per attuarli è estremamente lunga: almeno 9 mesi, se si ha l'accortezza di seguire le pratiche a tempo pieno.

Quando verranno ultimati gli abbattimenti? Spero al più presto, ma la procedura burocratica per attuarli è estremamente lunga: almeno 9 mesi, se si ha l'accortezza di seguire le pratiche a tempo pieno.

Quando verranno ultimati gli abbattimenti? Spero al più presto, ma la procedura burocratica per attuarli è estremamente lunga: almeno 9 mesi, se si ha l'accortezza di seguire le pratiche a tempo pieno.

Quando verranno ultimati gli abbattimenti? Spero al più presto, ma la procedura burocratica per attuarli è estremamente lunga: almeno 9 mesi, se si ha l'accortezza di seguire le pratiche a tempo pieno.

Quando verranno ultimati gli abbattimenti? Spero al più presto, ma la procedura burocratica per attuarli è estremamente lunga: almeno 9 mesi, se si ha l'accortezza di seguire le pratiche a tempo pieno.

Quando verranno ultimati gli abbattimenti? Spero al più presto, ma la procedura burocratica per attuarli è estremamente lunga: almeno 9 mesi, se si ha l'accortezza di seguire le pratiche a tempo pieno.

Quando verranno ultimati gli abbattimenti? Spero al più presto, ma la procedura burocratica per attuarli è estremamente lunga: almeno 9 mesi, se si ha l'accortezza di seguire le pratiche a tempo pieno.

Quando verranno ultimati gli abbattimenti? Spero al più presto, ma la procedura burocratica per attuarli è estremamente lunga: almeno 9 mesi, se si ha l'accortezza di seguire le pratiche a tempo pieno.

Quando verranno ultimati gli abbattimenti? Spero al più presto, ma la procedura burocratica per attuarli è estremamente lunga: almeno 9 mesi, se si ha l'accortezza di seguire le pratiche a tempo pieno.

Quando verranno ultimati gli abbattimenti? Spero al più presto, ma la procedura burocratica per attuarli è estremamente lunga: almeno 9 mesi, se si ha l'accortezza di seguire le pratiche a tempo pieno.

Quando verranno ultimati gli abbattimenti? Spero al più presto, ma la procedura burocratica per attuarli è estremamente lunga: almeno 9 mesi, se si ha l'accortezza di seguire le pratiche a tempo pieno.

Quando verranno ultimati gli abbattimenti? Spero al più presto, ma la procedura burocratica per attuarli è estremamente lunga: almeno 9 mesi, se si ha l'accortezza di seguire le pratiche a tempo pieno.

Quando verranno ultimati gli abbattimenti? Spero al più presto, ma la procedura burocratica per attuarli è estremamente lunga: almeno 9 mesi, se si ha l'accortezza di seguire le pratiche a tempo pieno.

STOKQUALITY

calzature
UOMO - DONNA - BAMBINO pelletteria

L'arte di unire qualità e convenienza

Firme prestigiose, Sport, Classico e Casual al prezzo che hai sempre sognato

C.so Europa, 64 - Pontecagnano (SA) - Tel. 089 481867 - Cell. 349 2112169



(eacharel)

Intimo e Collant
Maria Giannattasio

Lovable

Philipp Matignon
BAS ET COLLANTS

Triumph

OROBLO
BAS - COLLANTS

filodoro

Wonderbra
L'AUTENTICO

LINCLALOR

P.zza Risorgimento, 1 - Pontecagnano (SA) - Tel. 089 384134

Cari lettori,
dopo un periodo di "pausa", riprende questo appuntamento mensile.
Tra i diversi argomenti ne ho scelto uno di attuale importanza che riguarda la previdenza.

La complessità dello stesso mi ha spinto a suddividerlo in quattro parti tale da non rendere l'argomento difficile specialmente per chi scrive.

In questo primo incontro tratterò:

la pensione pubblica, il metodo retributivo e quello contributivo;

di Walter Troisi

nel successivo tratterò: Dieci anni di normativa e gli ultimi aggiornamenti (escludendo la proposta Maroni); nel terzo appuntamento: fondi pensioni e piani individuali di previdenza; nel quarto: contributi, prestazioni e profili fiscali.

Vi auguro una buona lettura, vi dò appuntamento al prossimo mese. Se volete porre dei quesiti potete scrivermi a info@waltertroisi.com

Il ventesimo secolo è stato caratterizzato dalla scomparsa della famiglia patriarcale, per il definitivo passaggio dall'economia agricola a quella (prima) industriale e (successivamente) terziaria.

Una delle conseguenze principali di questo mutamento è stata il venir meno di quel sistema di ammortizzatori che, un tempo erano uno dei principali "pilastri" di tutte le realtà sociali.

Nel passato la famiglia patriarcale era caratterizzata dalla coabitazione di più generazioni, dove i giovani vivevano con gli anziani nel rispetto della vecchiaia depositaria di valori e fatiche oltre che dei beni familiari. Così gli uomini, anche nella terza età, mantenevano la qualità di vita che avevano raggiunto in precedenza e si ritiravano dal mondo del lavoro con delle certezze per il loro futuro. Con la scomparsa di questa cultura è emerso chiaramente il problema di come mantenere un tenore di vita adeguato al termine del proprio ciclo produttivo.

In questo contesto è nato e si è sviluppato il concetto di previdenza. Negli anni 20 alcune aziende americane proposero il primo modello di pensione privata, anche con lo scopo di fidelizzare la propria forza lavoro. In seguito la previdenza è divenuta una "questione di Stato".

Oggi non esiste nazione progredita che non abbia creato un sistema pensionistico pubblico. La pensione pubblica.

Basterà? Sarà sufficiente la pensione che il sistema previdenziale pubblico ci riconoscerà al momento di ritirarsi dall'attività lavorativa? E' ormai noto che il livello di copertura delle future pensioni riuscirà ad assicurare una limitata percentuale di copertura della retribuzione degli ultimi anni di attività.

Il futuro delle pensioni pubbliche è ancora da scrivere, poiché è immaginabile che, dopo le riforme strutturali del '92 e del '95, una nuova riforma non tarderà ad essere attuata, considerato anche il peso

che questa voce ha assunto nel bilancio dello stato.

Il primo punto debole del sistema previdenziale pubblico è rappresentato dal fatto che il meccanismo del suo funzionamento è del tipo cosiddetto a ripartizione. Perché la ripartizione funzioni senza eccessivi sbilanci è necessario che l'ammontare dei contributi versati sia superiore all'importo delle pensioni erogate. Ovviamente questo dipende dal semplice rapporto numerico tra coloro che lavorano e coloro che sono in pensione e all'entità stessa delle pensioni.

Per il fenomeno noto come invecchiamento della popolazione, il rapporto tra coloro che contribuiscono e quanti usufruiscono del trattamento pensionistico è destinato a peggiorare con il passare degli anni.

Gli interventi correttivi sinora introdotti hanno rivisto sia l'età di accesso alla pensione che le modalità di calcolo della stessa. Riguardo il primo aspetto, l'età per

avere diritto alla pensione di vecchiaia è stata fissata in 65 anni per gli uomini e in 60 anni per le donne con un periodo minimo di contribuzione di 20 anni. Per la pensione di anzianità, sono stati fissati limiti di età e/o di minimo contributivo in graduale innalzamento fino al 2008 per i lavoratori dipendenti.

Ritardare l'età del pensionamento è uno dei principali obiettivi in tema di previdenza della Commissione europea: l'età media effettiva di pensionamento in Italia è di 59,4 anni.

La variazione più rilevante introdotta con la riforma delle pensioni è stata senza dubbio l'introduzione di una diversa modalità di calcolo della pensione. Prima dell'entrata in vigore della nuova normativa previdenziale, l'ammontare della pensione era calcolato in percentuale dello stipendio medio annuo percepito negli ultimi anni di attività, applicando il metodo detto retributivo. Con la normativa attualmente in vigore

è stato introdotto il nuovo sistema contributivo, che fa dipendere l'importo della pensione unicamente dall'ammontare dei contributi versati.

Per effetto della riforma convivono due diversi criteri di calcolo applicati sulla base di questa distinzione:

- per i nuovi assunti (dal 1° gennaio '96 in poi) la pensione viene calcolata esclusivamente con il sistema contributivo;
- per coloro che al 31 dicembre '95 avevano un'anzianità pari o superiore ai 18 anni la pensione viene calcolata con il sistema retributivo;
- per coloro che al 31 dicembre 1995 avevano un'anzianità inferiore ai 18 anni la pensione viene calcolata con un sistema misto: retributivo per le anzianità maturate fino al '95, contributivo per le anzianità successive. Esiste la possibilità di optare per il sistema contributivo a condizione che sia abbia un'anzianità contributiva pari o superiore a 15 anni, di cui almeno cinque successivi al '95.

Il metodo retributivo

Il sistema retributivo determina l'ammontare della pensione moltiplicando la base pensionabile (la media di un certo numero di anni di contribuzione) per gli anni di contribuzione per aliquote di rendimento prefissate.

Con il primo intervento di riforma (Amato) delle pensioni è stata variata, a partire dal 31 dicembre '92, la modalità di calcolo.

Fino a quella data, per i lavoratori dipendenti, la pensione era calcolata sulla base della media delle retribuzioni lorde, rivalutate, degli ultimi cinque anni. Con la riforma e per l'anzianità contributiva maturata dopo quella data, la retribuzione annua pensionabile è determinata con riferimento alle ultime 520 settimane (10 anni) di contribuzione.

L'ampliamento da cinque a dieci anni del periodo utile per il calcolo della retribuzione pensionabile è stato attuato con gradualità, in ragione del 50% del numero di settimane comprese tra il 1° gennaio '93 e il 31/12/95 e del 66,6% delle settimane intercorrenti tra il 1° gennaio '96 e la data di decorrenza della pensione, con arrotondamento per difetto.

Il metodo contributivo

Il sistema contributivo prevede il calcolo della pensione effettuato sull'insieme dei contributi versati dal lavoratore e dal datore di lavoro durante l'intera vita lavorativa.

I contributi versati ogni anno vengono sommati insieme, al termine della vita lavorativa, per determinare il



montante individuale.

I contributi sono rivalutati annualmente sulla base del tasso di capitalizzazione risultante dalla variazione media quinquennale del prodotto interno lordo calcolato dall'Istat.

L'ammontare della pensione annua lorda è determinato moltiplicando il montante per il coefficiente di trasformazione stabilito dalla legge in base all'età del lavoratore; tale requisito non occorre se l'anzianità contributiva è pari a 40 anni effettivi.

Sulla base dell'attuale normativa, un lavoratore dipendente assoggettato al sistema retributivo raggiunge il massimo livello di copertura, pari all'80%, con 40 anni di contribuzione, ma per retribuzioni inferiori al tetto pensionabile. In presenza di una retribuzione superiore a tale soglia o di una riduzione degli anni di contribuzione, la percentuale di copertura dell'ultima retribuzione cala sensibilmente.

Un lavoratore dipendente, cui viene applicato il metodo contributivo, e

che andrà in pensione a 65 anni, dovrebbe poter contare su una pensione pari a una percentuale della sua ultima retribuzione compresa tra l'80% e il 65%, variabile in base agli anni di contributi.

Coperture minori per i lavoratori autonomi sui quali pesa la minor aliquota contributiva (il 20% in luogo del 33% dei dipendenti) e ancora minore per i lavoratori parasubordinati (cosiddetti co.co.co - chi presta collaborazioni coordinate e continuative) per i quali è in vigore un'aliquota contributiva del solo 13,5%, destinata a un graduale incremento fino a raggiungere il 19% nel 2014.

In conclusione, i nuovi criteri di calcolo della pensione pubblica, la possibilità che il criterio contributivo sia esteso a tutti i lavoratori, l'innalzamento dell'età pensionabile e altri possibili interventi sul sistema pensionistico, non fanno altro che confermare la necessità di pensare, da subito, a come integrare la pensione pubblica con altre fonti di reddito.

E' scoraggiante notare che il problema della pensione sia ignorato dai più giovani o dall'esercito dei lavoratori parasubordinati. E' un rinviare a un futuro lontano ogni decisione, senza considerare i tempi lunghi di accumulazione e gli elevati importi richiesti per disporre di un'integrazione adeguata della pensione. Pesano, è innegabile, il prelievo già subito a fini previdenziali obbligatori (ben il 33% della retribuzione dei lavoratori dipendenti) o un livello retributivo non elevato di un co.co.co.

LINCLALOR

bassetti

Maripotto

C.so Umberto I, 132-134
PONTECAGNANO (SA)
Tel. 089 382259



Abbigliamento 0-14 anni

Gabel

Bellora

Via Europa, 47-49
PONTECAGNANO (SA)



Via Europa, 76 - Pontecagnano Faiano (SA)

AMICI

(di Umberto Marino)

- don Vitto'...! Don Vitto'...! Don VITTO'...!?

Pasquale, già rosso in viso per il caldo e lo sforzo che faceva per raggiungere l'amico, divenne pazzo dalla foga con la quale gridava sempre più forte per farsi udire e per bloccare l'amico che a lui sembrava corresse come un pazzo.

La distanza fra i due rimaneva invariata, non per colpa di don Vittorio; era Pasquale incapace d'innestare una marcia in più.

Don Vittorio all'ultimo, per la forte chiamata, finalmente udì e si girò con l'istesso moto della lancetta che segna i secondi. Appena ebbe inquadrato la sagoma del vecchio amico, il viso gli si illuminò di gioia e chiamò: - Pasquale!!

- don Vitto'...ringraziando a Dio mi avete sentito.

- Ma tu t'appoggi a sinistra Pasca'!

- Che c'entrano mò i partiti.

- Ma quali partiti! dico che cammini sulla sinistra, sotto sotto le mura dei palazzi.

- Ah...!? Io uso questo sistema per poggiarmi al muro quando i piedi mi fanno male.

- Hai ragione, ma intanto io dall'orecchio sinistro non ci sento e sto camminando sul bordo del marciapiede dove c'è l'orecchio destro...

- ...Che nemmeno funziona...don Vitto'.

- No! Ci sente...ma non troppo.

- E io la prossima volta, quando vi vedo, invece d'inseguirvi, passo sull'altro marciapiede e vi chiamo sulla destra.

- Eh...? Tieni voglia di scherzare eh...!?

- Scherzare? Mi avete fatto venire l'affanno per la corsa...! Mi parve una locomotiva di direttissimo!

- Ma quale corsa hai fatto, quale direttissimo... Pasca', se noi fossimo due locomotive, già da parecchi anni ci avrebbero abbandonati in un binario morto.

- Don Vitto', questi piedi sono un tormento; certe volte s'inghiottiscono a terra come due pilastri di cemento armato. Hai voglia di curarli, fargli mille attenzioni, lavarli con acqua tiepida, sapone profumato, massaggi, alcool, creme...Niente!...tengono la rabbia in corpo, più li curi, più ti danno tormenti! La notte sogno sempre di volare, leggero come una farfalla; io tutto contento guardo queste due carogne che mi seguono e grido: "Guardate, guardate come si corre; fetenti che non siete altro! E ringraziatemi che non vi lascio a terra".

- Pasqua' a chi lo dici!... io sto peggio di te; a me però è successo in Grecia, durante la guerra! L'acqua, il freddo, sotto la pioggia, col fango fino alle ginocchia, le scarpe di cartone e non potevi muoverti che ti sparavano e restavi seppellito nel fango senza spendere un soldo per la fossa.

- Questo ricordo, a me, l'ha lasciato il freddo e la neve della Russia! Ma, non ci pensiamo più, siamo stati fortunati a sopravvivere! Ma posso domandarvi dove stavate andando così in fretta?

- Pasqua', sono contento di averti incontrato e mi faresti un piacere se mi accompagnassi...debbo fare

un sopralluogo.

- E ché, facimme gli ufficiali giudiziari.

- Certi amici mi hanno dato un'informazione: mi hanno dichiarato che nei paraggi c'è una fontanella di acqua leggera e fresca che è un piacere.

- E dove sta?

- Qui a via Europa nelle vicinanze di un bar...

- ...Aggie capito...sta vicino al "Conad"...ma quella non mena una goccia d'acqua...non ha mai funzionato.

- No Pasqua', quella che dici tu non è una fontana!

- E che è nu paracarro, una sedia?...

- ...No...No...quello è un monumento!

- Un monumento...così piccolo...sotto un albero tanto grande?

- Sì...Sì...è un monumento "allegorico"!

- E che vuol di'?

- Che a noi sembra una fontanella ma non lo è...l'artista che l'ha ideata ha voluto rappresentare un'altra cosa...Pasca'...sono quasi certo...è un allegoria.

- Io continuo a non capire...!

- Guarda che adesso, tranne i politici, l'allegoria non s'usa più ma secoli fa si parlava e si scriveva (non so se per paura, per usanza o altro) con questo sistema allegorico...tu tieni presente Dante Alighieri?

- Il bar dirimpetto alle scuole elementari!?

- Ma quale bar?...Il poeta! Dante!

- Sì...Sì...quello della poesia recitata da Benigni in televisione.

- Quello lì, ha i suoi tempi, verso la mezza età e cioè sui trenta anni (allora si viveva meno di adesso) si trovò, come dire, non in difficoltà ma proprio nei guai. Allora, per vendicarsi dei nemici e dei falsi amici, essendo poeta scrisse la "Commedia" tutta in versi e tutta allegorica.

- Don Vitto', questi piedi sono un tormento; certe volte s'inghiottiscono a terra come due pilastri di cemento armato. Hai voglia di curarli, fargli mille attenzioni, lavarli con acqua tiepida, sapone profumato, massaggi, alcool, creme...Niente!...tengono la rabbia in corpo, più li curi, più ti danno tormenti! La notte sogno sempre di volare, leggero come una farfalla; io tutto contento guardo queste due carogne che mi seguono e grido: "Guardate, guardate come si corre; fetenti che non siete altro! E ringraziatemi che non vi lascio a terra".

- Pasqua' a chi lo dici!... io sto peggio di te; a me però è successo in Grecia, durante la guerra! L'acqua, il freddo, sotto la pioggia, col fango fino alle ginocchia, le scarpe di cartone e non potevi muoverti che ti sparavano e restavi seppellito nel fango senza spendere un soldo per la fossa.

- Questo ricordo, a me, l'ha lasciato il freddo e la neve della Russia! Ma, non ci pensiamo più, siamo stati fortunati a sopravvivere! Ma posso domandarvi dove stavate andando così in fretta?

- Pasqua', sono contento di averti incontrato e mi faresti un piacere se mi accompagnassi...debbo fare

- Qui, per essere certi, il Sindaco dovrebbe convocare un gruppo di studiosi...ma io, modestamente, credo di aver trovato, è il caso di dire, "a chiave e l'acqua"! Per me l'artista ha voluto rappresentare un monumento allo "sfaticato".

- e che ci azzecca la fontanella con lo "sfaticato"?

- Rifletti Pasqua', allegoria! L'albero...all'ombra dell'albero usualmente ci si riposa...si riposa...non si fa niente. La fontana è una delle poche cose al mondo, come il cuore, che lavora sempre; ma una fontana che non dà mai acqua, che cosa è, che significa?

- Na fontana sfaticata on Vitto'!?

- Ergo...Lo sfaticato sotto l'albero.

Parlando parlando, i due amici giunsero vicino al piccolo giardino dove in un viale, al fresco, una fontanella uguale al "monumento" zampillava allegramente. Intorno, seduti, stavano un gruppo di anziani con lo sguardo concentrato verso lo zampillo, mentre una donna di mezza età (sulla cinquantina) s'inclinava sulla fontana. Succhiava un po' d'acqua e, raddrizzando con lo sguardo rivolto al cielo, ingoiava il liquido. Sembrava una funzione pagana.

- Pasqua' questo è il posto...attraversiamo. Giunti sul posto tre anziani riconobbero don Vittorio e gli andarono incontro felici.

- Don Vitto'... come da queste parti..!

- Cicci'..Toto'...Vicie'...che piacere rivedervi...che fate di bello!?

- Con questo caldo, stiamo al fresco e ogni tanto ci facciamo una bevuta di quest'acqua che è un piacere; ma venite...venite...arrifrescatevi...

- ...Vedete che acqua...

- ... Che freschezza...!

Don Vittorio e Pasquale s'inclinavano anch'essi sullo zampillo, bevvero un po' d'acqua e, concentrandosi come gustatori di vini pregiati...

- Uagliu' è vero...è leggera e fresca!

- Don Vitto', sarà il caldo ma io la trovo ottima; disse Pasquale.

- Se posso darvi un consiglio, disse don Vittorio, tenete la cosa fra di voi, non parlatene molto.

- Perché?

- Di questi tempi dominati dal Dio denaro dove tutto si può comprare, il meno che può capitarvi è che qualcuno piazza sulla fontana un chiosco e buonanotte! L'acqua non la bevete più; se non la pagate.

- Ma la fontana è libera don Vitto'...è pubblica!

- Tutta l'acqua era pubblica, Pasqua'! Pure quella che compri in bottiglia, era pubblica! L'acqua sta diventando come il petrolio. Per deviare corsi di fiumi o costruire dighe, sono morti e moriranno chi sa quanta gente; eppure è un bene pubblico, necessario per noi, per gli animali, per la

natura. Sapete che disse Talete?

- No...! No...! No...!

- L'acqua è la più utile di tutte le cose; da essa ha avuto origine tutta la natura.

- E' di Pontecagnano questo Talete?

-No...è di Milete, Cicci'

- In provincia di Reggio Calabria.

- Quella è Milea, Toto'

- Ma che state dicendo, sta in provincia di Caltanissetta, don Vitto'!

- Vicie', quella è Milena.

- Ma statevi zitti, qua' Reggio Calabria, Caltanissetta! E' Catanzaro...in provincia di Catanzaro!

- No...no... questo è Mileto, Cicci'...Pasca' e tu che dici?

- Per conto mio il signor Talete dovrebbe essere o di Melito di Napoli oppure di Melito Irpino.

- Uagliù, ecco uno dei nostri difetti! Simme "arrunzuni" non sappiamo riflettere...fermarci e riflettere!.. Iamme e' press!.. E' un difetto che ci accompagna dalla nascita; per la fretta, sacrificiamo già dalla nascita i nostri nomi. Io non sono Vittorio, tu non sei Antonio e tu Francesco, tu Vincenzo, tu Pasquale...ma...Vitto', Totò, Cicci, Vicie', Pasca'. Amici miei, ma quando la smettiamo di avere fretta? Perché ogni tanto non ci fermiamo a riflettere...a pensare! Il paese natale di Talete, Mileto, sta in Grecia e Talete, a furia di riflettere, divenne famoso.

- Avete capito? - disse Pasquale - don Vittorio ha fatto la guerra in Grecia e là lo ha conosciuto e sono diventati amici.

- Pasca'...Pasca'...Talete è morto duemilacinquecento anni fa..

- Overo? E tanti anni fa esisteva già il problema dell'acqua?

- No...No...ma si viveva in epoca di filosofi, studiosi, profeti...forse Talete dovette (come disse Eduardo) sentire "il puzzo del miccio" e volle lanciare un avvertimento.

- Che nessuno ascoltò don Vitto'!

- Cicci, non solo, lui, ma ci sono stati tanti avvertimenti che l'umanità non ha voluto ascoltare. Il più grande lo lanciò Cristo, duemila e più anni fa. E il suo messaggio non era e non è poi tanto esigente. In parole povere ci disse: "Uomo! Tu qui sei di passaggio; per bene che ti va, potrai vivere al massimo centotrenta anni, che sembrano tanti, ma una volta giunti al capolinea ti sembrerà, come disse la vecchia in fin di vita, n'affacciata e' finestra. E allora, vivi in pace, prendi per mano il tuo prossimo, aiutatevi!" Macchè... troviamo più facile scannarci!

- Simme animali...don Vittò!!

- Peggio, Totò! Gli animali rispettano la natura, noi la stiamo distruggendo. Pur di godere comodità fasulle, di rincorrere il benessere, la ricchezza, facciamo senza renderci conto enormi disastri. Amici, noi stiamo distruggendo il mondo del quale non siamo i padroni. Il fatto più doloroso è che stiamo preparando un triste avvenire ai nostri nipoti. Don Vittorio parlava lentamente, guardando fisso lo zampillo come traesse ispirazione da quel filo argentato d'acqua. I quattro amici

ascoltavano con attenzione le sue parole, quando improvvisamente don Vittorio si girò verso di loro guardandoli negli occhi, uno per uno, ed iniziò una specie di appello: Cicci, quanti nipoti tieni?

- Sei don Vitto'?

- E tu, Vicie'?

- Dodici...a servirvi

- Totò... e tu?

- Tre, ma ne vurria na carretta!

- Pasca'... e tu quanti ne hai?

- Don Vitto', lo sapete so' sette e uno p'a via.

- Ma... ditemi una cosa...! Capita solo a me, o pure a voi, di sentire per questi nipoti un sentimento che non abbiamo mai sentito per i figli?

Quasi in coro i quattro acconsentirono...è vero...don Vitto'!

- Io quando tenevo i figli lavoravo... li vedevo la notte e i giorni di festa.

- Ai nostri tempi si diceva: "Mazze e panelle fanno e figli belli" Io ho dato qualche schiaffo ai miei figli ma adesso solo che li vedo guardare "storto" i miei nipoti, mi ribello.

- Io, se potessi, gli darei la luna nel pozzo!

- Amici miei è vero allora che i nipoti sono più cari dei figli e sapete perché?

- Perché...perché...?

- Perché noi siamo il passato e il passato si può solo ricordare ma non cambiare. I figli sono il presente e, per colpa di chi ci ha preceduti e nostra, hanno ricevuto questo mondo ove sono costretti a vivere. I nipoti sono il futuro, il futuro dei nostri sogni, dei progetti, dei desideri rimasti tali. Essi sono puliti, non ancora contaminati dalla società che stiamo per lasciare loro e che speriamo riusciranno, loro, a migliorare. Ma noi che mondo stiamo dandogli in eredità? La nostra vita l'abbiamo trascorsa fra rivoluzioni e guerre, con milioni di morti che non sono serviti a renderci più buoni, ma indifferenti e avidi! Noi stiamo lasciando ai nostri nipoti un mondo che diventa un deserto, con l'acqua sempre più inquinata, con l'aria intossicata, ghiacciai che si sciogliono, foreste tagliate o che bruciano. Ma se veramente, tutti, sentiamo di amare tanto i nipoti, mi domando che specie di amore è questo? Amici! Vi dico che se la nostra generazione è stata testimone impotente di una immane carneficina, ora stiamo diventando gli assassini dei nostri nipoti!

Don Vittorio parlava con calore e man mano che proseguiva impallidiva, la voce gli tremava. Gli amici l'ascoltavano commossi e quando pronunziò le ultime parole, Pasquale, che non gli aveva staccato un attimo lo sguardo dal viso, vide dagli occhi arrossati di don Vittorio scendere due lacrime. Allora si alzò, si avvicinò all'amico: - Don Vitto'...che c'è...state bene?

- Iamme...iamme a casa... Pasca'! Si girò alzando appena la mano in segno di saluto verso gli amici che rimasero in silenzio.

- Pasqua'...scusami tanto...ma posso poggiarmi alla tua spalla?

- Comme no don Vitto'...Comme no! Che diavolo...se non ci aiutiamo fra di noi! Che diavolo!

Nei mesi di Luglio, Agosto e Settembre 2003 si sono svolte nei Comuni Picentini una serie di manifestazioni, spettacoli, sagre ed escursioni che hanno reso più interessante questa scorsa estate. Le manifestazioni sono iniziate il 5 luglio a Montecorvino Rovella con il Festival Internazionale dei Mozartini e sono terminate ad Olevano sul Tusciano il 29 settembre con una festa tradizionale. C'è stata anche una coda in Ottobre con le sagre della nocciola e della castagna a Giffoni Valle Piana ed a S.Cipriano. Tutte le manifestazioni sono state organizzate e coordinate dal Sistema Turistico Locale "I Picentini", che comprende, oltre alla Comunità Montana dei Monti Picentini, i seguenti undici Comuni: S.Mango Piemonte, Castiglione del Genovesi, S.Cipriano Picentino, Giffoni Sei Casali, Giffoni Valle Piana, Montecorvino Rovella, Acerno, Olevano sul Tusciano, Montecorvino Pugliano, Bellizzi e Pontecagnano Faiano. In un opuscolo-guida a cura dell'Assessorato alla Cultura ed al Turismo della Provincia di Salerno, si legge tra l'altro che il Sistema Turistico I Picentini "si candida come nuova meta turistica della Provincia di Salerno e vuole offrirsi sul panorama turistico ed economico regionale e nazionale. Esso rappresenta la punta di eccellenza di una nuova forma intelligente e costruttiva di valorizzazione del territorio e di tutte le sue tipicità ed unicità". Nell'opuscolo si dice anche che il Sistema Turistico I Picentini è guidato dal Comune Pontecagnano Faiano. E infatti nell'opuscolo, dopo una breve introduzione del Presidente della Provincia, la presentazione, da cui abbiamo tratto le frasi tra virgolette, è firmata dal nostro Dario Del Gais "Assessore

Turismo Picentino

(considerazioni e fantasie di fine estate)

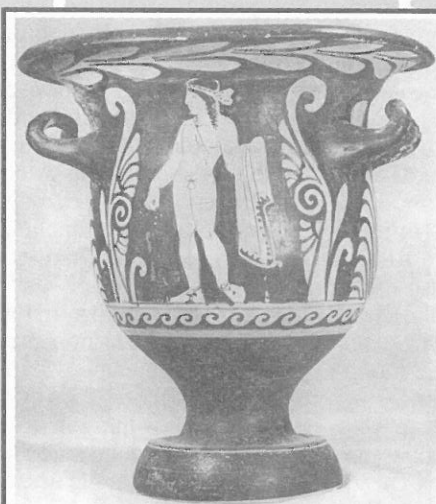


al Turismo del Comune capofila". In questa caldissima estate noi abbiamo occasionalmente seguito alcune di quelle manifestazioni ed abbiamo visitato alcuni dei suddetti Comuni. E' stato un piacere. Innanzitutto per la frescura ma anche per l'ordine e la pulizia di quei Comuni. Abbiamo visto chiese e palazzi restaurati, strade pulite, l'impegno paziente degli organizzatori, l'orgoglio e la soddisfazione degli abitanti di quelli che una volta erano poveri paesini di collina ed oggi meta di turismo. In tutti i Comuni da noi visitati abbiamo notato un notevole salto di qualità rispetto ai decenni precedenti. (Un discorso a parte meriterebbe il Comune di Giffoni Valle Piana che si è avvalso di una mente geniale, per cui il Festival del Cinema per Ragazzi lo ha proiettato alla ribalta nazionale ed internazionale). Cosicché tornando la notte dalle varie manifestazioni e cioè da Sieti o da

Montecorvino Rovella o da S.Cipriano e giungendo nel nostro Comune - capofila venivamo puntualmente sopraffatti dal caldo, dalle zanzare e dalla malinconia. E ci siamo chiesti che cosa avesse concluso il nostro Comune negli ultimi trent'anni in fatto di turismo. Ed anche, seguendo le parole dell'Assessore - capofila, quale sarebbe la nostra tipicità ed unicità rispetto agli altri Comuni Picentini. Ne sono derivate le seguenti considerazioni e fantasie. Le nostre caratteristiche particolari, rispetto agli altri Comuni sono: il mare; le scoperte sugli Etruschi; le antiche masserie del Sette - Ottocento. Fino a circa cinquanta anni fa il nostro litorale era assolutamente diverso. Una sua immaginaria fotografia, che non c'è, oggi la scambieremmo per una pubblicità turistica. Non c'erano pseudoville, né casette, casotte, casupole, catapecchie, baracche e tuguri, ma solo qualche isolata e dignitosa casa colonica. Non c'era la strada litoranea. Non c'erano stabilimenti balneari. La spiaggia, ricca di sabbia, si estendeva fino a cento - duecento metri dal mare verso la campagna. Il mare era pulito. Su questo panorama regnava il silenzio, interrotto ritmicamente solo dal rumore delle onde. Nella realtà pensare di resuscitare questo scenario è

un'illusione. Ma è possibile realizzare una serie di iniziative per riappropriarci, almeno in parte, di quel dono della natura che abbiamo finora sciupato. Innanzitutto bisognerebbe smantellare, cancellare la strada litoranea, troppo vicina al mare. Questa idea non è nostra ma

ininterrotta dal Picentino al Tusciano, di quelle cabine multicolori che ci impediscono la vista del mare. La parte fissa di ogni stabilimento dovrebbe essere ridotta ad uno o due spogliatoi più i servizi igienici, cioè doccia e gabinetto, più eventualmente un piccolo bar e basta. In pratica i clienti potrebbero affittare ombrelloni e sedie a sdraio. Bisognerebbe infine, ed è la cosa più difficile, abbattere tutte le costruzioni abusive e vietare effettivamente qualsiasi nuova costruzione, per tutta la fascia costiera fino ai trecento metri dal mare e per i prossimi trenta anni. Laddove è possibile, a monte dell'attuale strada litoranea (da cancellare) sarebbe utile piantare già da ora dei pini, cosicché fra trenta anni avremo una pineta ininterrotta dal Picentino al Tusciano. In questo ambiente si potrebbe costruire un numero limitato di alberghi. Di qui a trenta anni, aperto l'aeroporto e funzionante la strada Aversana, Pontecagnano sarebbe uno scalo turistico centrale fra la Costiera Amalfitana e quella Cilentana ed anche fra gli Scavi di Pompei e quelli di Paestum. E' sperabile che fra trenta anni il mare non sarà più inquinato e che sarà finalmente vietato l'inquinamento acustico (altoparlanti, radio e discoteche a tutto volume). In questo scenario di verde e di pace i turisti potrebbero sostare, oltre che per visitare le due Costiere e gli Scavi di Pompei e Paestum anche per apprezzare il nostro patrimonio archeologico Etrusco e le storiche masserie di Faiano e Pontecagnano che fra trent'anni speriamo restaurate.



Cratere a figure rosse (IV sec. a. C.)

La realizzazione, da oggi al 2030, di queste poche idee può sembrare un sogno. Ma se nel 1970 ci avessero predetto che cosa sarebbero diventati oggi i Comuni di Giffoni Valle Piana e Sei Casali, di S.Cipriano, di Montecorvino o la stessa Salerno, avremmo pensato ad un sogno. Perciò potremmo credere nel nostro sogno e cominciare ad impegnarci già adesso. P.S. Saremmo curiosi di sapere che ne pensano i nostri Assessori al Turismo, Del Gais, all'Urbanistica, D.Malangone e ai Lavori Pubblici, A.Malangone.



La Masseria Conforti, a Denteferro (da "Oblita Resurgant" del Dott. Pasquale Pellegrino)

dell'architetto prof. Cervellati che nei suoi "Appunti sul Piano Regolatore Generale" ci ricorda che il nostro litorale fa parte di un golfo di interesse turistico nazionale, vedi Costiera Amalfitana e Costiera Cilentana. (la futura strada provinciale Aversana assicurerà, più a monte ed al posto della attuale litoranea, il collegamento tra Salerno e Battipaglia). Bisognerebbe anche eliminare gli stabilimenti balneari e cioè eliminare la sequenza, quasi

Uomo

Corso Umberto I, 40 - Tel. 089 848601
PONTECAGNANO

MARLBORO CLASSICS
U.S.A.

Marlboro Classics

MACHU
PICCHU

Meltin'Pot

NEW JEANS

RAYWORLD

EXIGO



Donna

Corso Europa, 74 - Tel. 089 384594
PONTECAGNANO

CAROL
CITY

zu

DREAM
MODA A OCCHI APERTI

VERSACE
SPORT

FENDISSIME
REPUBBLICA ITALIANA


**BREVI
dalla
CITTÀ
NOTIZIE E SEGNALAZIONI**

Il 28 Settembre scorso si è tenuto il **congresso cittadino della "Margherita"**. Al termine di un ampio e vivace dibattito si è giunti alla riconferma del Presidente, Sabato Pecoraro. Nella stessa assemblea si è votato l'Ufficio di Presidenza, costituito da: Domenico Tamburo, Alberto Memoli, Romeo Giraulo, Giuseppe Malandrino, Emilio Concilio, Anna Fulgione e, di diritto, il Sindaco, gli Amministratori ed i Consiglieri Comunali nonché i Presidenti dei tre Circoli associativi della "Margherita" che sono Luigi Torre, Emilio Fusco e Pierino Germano. Sono risultati delegati al Congresso Provinciale il Presidente, i tre portavoce dei Circoli Associativi ed inoltre Gerardo Controne, Carmelo Desiderio e Gerardo Sica. L'assessore Dario Del Gais ed il consigliere comunale Carmine Petolicchio, al termine dell'**Assise Provinciale**, tenutasi successivamente ai primi di Ottobre, sono stati eletti nell'esecutivo provinciale della "Margherita". (Tale notizia avremmo voluto pubblicarla nel numero precedente, ma per motivi di stampa non ci è stato possibile. Ce ne scusiamo!)

Il nostro Comune ha ottenuto dalla Regione Campania un **fondo di euro 15.120.000** (quindici milioncentoventimila) pari a circa trenta miliardi di lire, **per la costruzione di 504 alloggi** da assegnare in fitto e con riscatto finale. Se ne goveranno i più disagiati, le giovani coppie, i pensionati, gli sfrattati e le famiglie mono-reddito.

Il 20 ottobre scorso, lungo la Litoranea di Pontecagnano, nell'area ex De Vivo, sono tornate le ruspe per procedere all'**abbattimento dei fabbricati abusivi**. Alla presenza dei Carabinieri, dei Vigili del Fuoco e dei nostri Vigili Urbani, le operazioni di demolizione sono state inizialmente ostacolate da alcuni degli abusivi che, barricati nella casa, hanno minacciato di darsi fuoco con la benzina. Le forze dell'ordine sono riuscite ad evitare il peggio sgomberando le case. E' previsto che l'operazione anti-abusivismo sulla Litoranea debba procedere anche nella zona "del laghetto".

Finalmente lo scorso mese sono iniziate le opere di allargamento e di sistemazione della via Marco Polo,

nel tratto che va da via Colombo a via Abate Conforti. Sono i primi lavori di quella parte della **Strada Aversana** che attraversa il nostro Comune. (L'Aversana collegherà la zona industriale di Salerno con la Piana del Sele, correndo parallela e intermedia tra la Strada Statale 18 e la Litoranea)

Ai primi di Ottobre a Pontecagnano Faiano si è costituito un **Comitato contro la centrale termoelettrica** che dovrebbe sorgere a Fuorni, nell'area della ex Ideal Standard. La centrale progettata è enorme, di 800 mw, e molto inquinante secondo uno studio commissionato dal nostro assessore all'Ambiente, Giuseppe Bisogno. A pochi chilometri dal centro abitato di Fuorni e della nostra Città, la centrale si troverebbe oltretutto a qualche centinaio di metri dal mercato del pesce. Il Comitato è costituito da associazioni ambientaliste (Wwf, Legambiente, il circolo "Occhi Verdi"), dai Sindacati e da altre associazioni cittadine. Anche il nostro sindaco Ernesto Sica, ha ufficialmente ribadito la sua posizione contraria.

L'**impianto di tritovagliatura di Sardone** continua ad ammorbarci l'aria. Mentre il sindaco di Giffoni Valle Piana e la società Impregoco si palleggiano la responsabilità di questi "effetti collaterali", il Prefetto invita salomonicamente chi di dovere a risolvere il problema. Alcuni nostri consiglieri comunali, di maggioranza e di minoranza, ed anche il nostro sindaco prendono posizione... intanto...

Intanto... **la raccolta differenziata** (ve la ricordate?) non procede. Il professore Domenico Scovotto, della Scuola Media "Zoccola" di Sant'Antonio, ha riferito che "gli studenti hanno rinunciato alla raccolta differenziata perché nessuno veniva a ritirare le buste dei rifiuti da riciclare".

E... intanto... **la tassa sui rifiuti** aumenta ancora: all'aumento del 25% dello scorso anno si aggiungerà (è stato già stabilito) un ulteriore aumento del 10% per l'anno prossimo.

Il 30 ottobre, nel Seminario "Giovanni Paolo II" una commissione presieduta dal critico d'arte Achille Bonito Oliva ha scelto il migliore dei 71 progetti presentati per la **ristrutturazione dell'ex tabacchificio Centola**. Il progetto, premiato con 25.000 euro, è dell'architetto napoletano Giovanni Multari. Egli ha proposto di trasformare il "Centola" in un'area che comprenderà centro

di studio e di congressi, negozi, ristoranti ed un'ampia piazza. La sua realizzazione dovrebbe costare circa 14 milioni di euro, cioè 28 miliardi di lire.

Il Comitato Cittadino per lo Sport della nostra Città, in un esposto al Sindaco, condanna la carenza degli impianti sportivi che lascia tanti giovani in balia della strada.

Nei giorni 9,10 e 11 Ottobre scorso, **la Famiglia Francescana** di Pontecagnano Faiano ha festeggiato il suo 80° compleanno. Istituita nel 1923 presso la Parrocchia della S.S. Immacolata, è costituita dall'Ordine Francescano Secolare, dalla Gioventù Francescana e dagli Araldini, i più piccoli. Nel corso dei festeggiamenti si è tenuta una tavola rotonda sul tema: "L'agire critico nel mondo di oggi".

Dal 6 al 9 Novembre si svolge a Paestum la sesta edizione della **"Borsa internazionale del Turismo Archeologico"**. La nostra Città è presente con diverse associazioni.

Il 26 Ottobre si è svolto presso il nostro pattinodromo, in via Lazio, il 7° **Criterium di pattinaggio a rotelle su strada "Città di Pontecagnano Faiano"**, con il patrocinio della Pro-

vincia di Salerno e del nostro Comune. Vi hanno partecipato 150 atleti appartenenti a 14 società e provenienti da varie regioni del Centro-Sud. Ha vinto la società "Ottoruote" di Salerno. La nostra A.S. "Roller Ponte" si è classificata al quarto posto.

Renato Ferro ha pubblicato recentemente un altro libro di poesie, intitolato "Momenti di vita". Il nostro concittadino - poeta, che è stato insegnante di Scienze umane a Salerno e provincia, ha già al suo attivo numerose altre pubblicazioni: "Topografia interiore", "Le feste del cuore", "Filastrocche di archivio", "Il viale delle speranze", "La nostalgia del viandante", "Il tempo straniero" e "Il vizio antico". In "Momenti di vita" ha raccolto una parte delle sue poesie, disponendole per argomenti: l'ispirazione, l'identità, la memoria, la famiglia, la donna e l'amore, i paesaggi ed altri argomenti ancora. Questo libro rappresenta una originale antologia della sua vita interiore che egli ha percorso, dalla fanciullezza alla maturità, insieme a due straordinari compagni di viaggio: il candore e la meraviglia di fronte alle proprie ed alle altrui emozioni. E si è via via arricchito di una malinconica letizia. Nella introduzione, l'Autore si definisce fortunato per il dono della sua poesia. Lo siamo anche noi, perché ci permette di parteciparvi.

Lettere al Direttore

Cortese Direttore, sono un attento lettore del vs. pregiatissimo giornale. Mi diletta molto leggere gli accaduti cittadini, almeno io che mi reputo un vero amante di Pontecagnano Faiano. Ma a volte mi inquieto, quando sento che ci sono Consiglieri Comunali che si impegnano con tanta forza e passione a "gridare" contro alcuni presunti "sconvenienti" edilizi. Non che io abbia interessi, visto che come funzione mi occupo di tutt'altra cosa (e me ne reputo fortunato), ma vorrei solo chiedervi, se è lecito, se il consigliere Vergato, citato in un vostro articolo, è la persona oggi aderente al gruppo dei Democratici di Sinistra, quindi un ex Socialista? Quindi se non ricordo male, almeno da come lessi in passato, uno che già ha rivestito la carica di Consigliere Comunale (con la camiciola socialista) nelle passate amministrazioni, che è stato "indagato dalla Magistratura" per la faccenda della concessione all'Ippodromo Valentinia e che, sempre se non ricordo male, venne anche sostituito nel consiglio comunale per "incompatibilità" e ricordo ancora altre cose, ma meglio tralasciare... Inoltre volevo ancora fare un piccolo appunto per chi scrive la pagina inerente all'urbanistica; gli dica che continuando così piano piano pure imparerà qualcosa!

Gentile Direttore, chiedo solo che questa mia nota sia pubblicata dal vostro giornale per far capire ai veri cittadini di Pontecagnano Faiano che ancora una volta sono presi in giro da chi "si fa protettore della patria" e dimentica il passato... Cordiali saluti. Ciaparrone A. un comunista (ex).

IL DIRETTORE RISPONDE

Egregio Ciaparrone A., circa il Suo appunto alla nostra pagina urbanistica, saremmo lieti di prendere lezioni da Lei. Cordiali saluti.

PRO Sergio FUMI

...DA OLTRE 20 ANNI

LA TUA GUIDA NEL MONDO DELLA PROFUMERIA

C.SO UMBERTO I, 104 - 84098 PONTECAGNANO (SA) 089 382 542
E-MAIL: profumisergio@tin.it WWW.PROFUMISERGIO.COM

Per contatti ed
inserzioni pubblicitarie su
"Il Ponte"
340 6101385

IL CANTASTORIE PICENTINO FATTI E LEGGENDE DEL NOSTRO TEMPO, NARRATI E CANTATI ALLA MANIERA ANTICA

di Francesco Longo

Premessa

In una scuola elementare del nostro Comune un'insegnante ha dato alla scolaresca il seguente tema: "L'immigrazione clandestina in Italia, un inquietante fenomeno dei giorni nostri". Ci è pervenuto il seguente...

Svolgimento

Di questo inquietante fenomeno clandestino io sono molto preparato. Perché conosco Ali, un ragazzo negro di dodici anni.

Veramente lui non si chiama Ali (ha un nome più difficile) e la maestra dice che non è negro ma è di colore. Invece lui è di colore negro. Lui è simpatico e ha i capelli ricci e noi giochiamo insieme quando lui non lavora e cioè la sera. Lui il giorno lavora nella terra e la sera è un poco stanco ma corre e salta più di noi. Lui dice che è più leggero perché mangia meno di noi, ma lui tiene la benzina nei muscoli, perché io lo so che il petrolio viene dall'Africa. Lui dice che noi mangiamo troppo ma non è vero, perché se qualche volta gli diamo alcune merendine lui sele mangia tutte, una appresso all'altra. E poi dice che siamo malati perché andiamo sempre dai dottori e lui i dottori nemmeno li conosce. Alla salute in Africa ci pensa il loro Dio di là e loro lo pregano con un libretto che tengono in tasca che è

IMMIGRAZIONE...IMMIGRAZIONE! (una piccola riflessione)



come il sacro Vangelo della Bibbia.

La mia zia che va sempre alla chiesa dice che questi negri sono bravi, ma mio padre mi spiega che non ci devo parlare ma solo giocare perché loro sono un poco pezzenti e un poco ladri e fanno i lavori pesanti. Ma mio nonno dice che quando lui era ragazzo faceva li stessi lavori e che sono più ladri quelli che non sono pezzenti. Ali mi ha detto che il padre manda i soldi a casa e che poi la madre e la zia vengono dall'Africa a qua. Ma mia madre dice che è meglio che non partono se no può essere che possono morire nella

barca. Dice che loro devono stare dove sono nati. Ma mio nonno dice che suo zio dell'altro secolo se nandò in America e stette bene a soldi e che pure gli Americani pensavano ai primi momenti che suo zio era ladro. E allora mio padre ha detto che i negri devono andare in America! e mia madre: e figurati quanti ne devono morire nella barca prima di arrivare all'America!!

Io sono contento che Ali si è salvato, perché è simpatico. Lui mi ha detto che qua stà bene ma certe cose non le capisce. E perché tutti vanno sempre di fretta come

se si dovessero abbuscare la pagnotta e invece tutti mangiano due o tre volte al giorno? E perché (questo l'ha detto il padre) a quelli che imbrogliano o che rubbano (specie ai più ricchi) non gli fanno un mazziatone? (Al tempo di suo nonno in Africa gli tagliavano una mano, o un piede se rubbavano molto). E perché (anche questo l'ha detto il padre) tutti che stanno bene e hanno mangiato si lamentano sempre che gli manca qualche cosa? E suo padre ha detto che siamo un popolo urk-bahà che significa di chiagnulenti ma pure fut-bahà che significa di approfittanti. E sempre il padre ha detto che se era nella sua tribù il capo se li mandava a chiamare i profittanti e li sputava in faccia e poi li cacciava a calci nella giungla, per tre mesi senza mangiare niente (ma loro si mangiavano le radici e i serpenti).

E alla fine Ali ha detto che noi di qua siamo tutti un poco schizzati con la testa e che, se non fosse che la sua famiglia in Africa si puzzano dalla fame, lui e tutti i negri se ne tornassero in Africa.

E questo è il fenomeno dei nostri giorni.

Morale

A volte chi ci sembra inferiore, ci può insegnare qualche valore.

Playmatica
Computers e servizi informatici

di Fattorusso Domenico
via Dante, 59 - 84098 Pontecagnano Faiano (SA)
tel. e fax 089 3856451 cell. 0347 0144233
mail: info@playmatica.it



Cassa Rurale ed Artigiana - Banca di Credito Cooperativo
di Battipaglia e di Olevano Sul Tusciano

Società Cooperativa a Responsabilità Limitata - Iscritta nell'Albo degli Enti Creditizi al n. 4629.20
84091 BATTIPAGLIA (SA) - Sede Centrale - Viale Primo Baratta - Tel. 0828 390111
Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

• PONTECAGNANO FAIANO (SA) - Via Carducci, 16/22 - Tel. 089 849833 - Fax 089 849849
• FAIANO (SA) - Via Gran Sasso - Tel. 089 200201 - 089 200202

II SOMMERGIBILE VELELLA Da 60 anni in fondo al mare di Punta Licosa

di Mario Montefusco

Molti apprendono attraverso la televisione, la radio e i giornali le continue morti in Iraq; ogni giorno giovani soldati vengono abbattuti come delle sagome al tiro a segno. La guerra in genere hanno come predisponente fissa quella di provocare delle morti spesso inutili. Questa riflessione l'accomunavo alla tragedia della nostra marina nella seconda guerra mondiale mentre rileggevo alcune pagine del libro "Settembre Nero" di Antonio Trizzino, edito dalla Longanesi e stampato nel 1969, che in maniera decisa e indignata oltre che documentata, scrisse evidenziando l'inutile sacrificio di tanti eroici marinai, e l'ecatombe dei nostri convogli, e gli sbagli grossolani e le ambizioni sbagliate dei responsabili.

All'epoca della pubblicazione, il libro fece molto scalpore, ed ebbe un grande successo editoriale. L'autore per questo fu chiamato in giudizio in un processo promosso da quattro ammiragli e che si concluse con la sua assoluzione dell'autore del libro.

Alla dichiarazione di guerra del 10 giugno 1940, l'Italia schierava centodieci sommergibili, e quarantuno vennero costruiti durante la guerra. Lo Stato Maggiore riteneva l'Italia alla testa di tutte le altre marine e la più addestrata flotta sottomarina del Mondo.

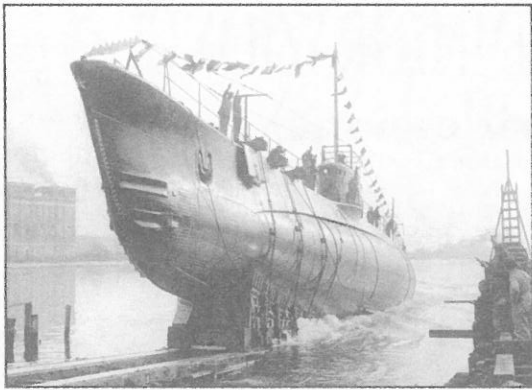
Dal 10 al 30 giugno 1940, cioè in venti giorni, andarono perduti 10 sottomarini in operazioni che non comportavano particolari rischi.

Nei primi sei mesi andarono perduti complessivamente 20 sottomarini con tutto l'equipaggio.

Il più delle volte i sottomarini, appena ricevute le destinazioni in cifrato dall'Alto Comando della Marina, venivano puntualmente sorpresi da agguati inglesi. Un giorno però al Sottomarino Micca fu ordinato una missione con gli orari e le coordinate e la zona dove trovarsi, ma il Micca era in cantiere all'asciutto, e quindi ci si accorse che gli ordini non provenivano dall'Alto Comando della Marina, ma dagli Inglesi che conoscevano il nostro cifrario segreto. Fu così spiegato che le imboscate ai nostri sottomarini nei primi mesi della guerra avvenivano "sfruttando alcune informazioni che il Servizio Segreto della marina britannica si era procurate a Roma alla vigilia dell'entrata in guerra dell'Italia". (Ellis M. Zacharias: Secret Missions)

Un esempio: "il 23 giugno 1940, al comandante del sommergibile Torricelli, Capitano di corvetta Pelosi, fatto prigioniero, gli inglesi ebbero la tracotanza di mostrare lo < specchio caratteristico >, coi giudizi sulle capacità e le attitudini militari, espressa dai superiori alle cui dipendenze si era trovato. Chi è stato ufficiale sa quanto siano delicati e segreti questi documenti".

Il: " 23 settembre 1940 al Comandante del sottomarino Gondar Capitano di



Monfalcone - Varo del sommergibile.
(Ufficio Storico M.M.)



Monfalcone: 1928 dopo il varo del Velella costruito per il Portogallo.
(Ufficio Storico M.M.)

Corvetta Toschi fu ordinato di rientrare a Tobruk e fu attaccato da due caccia-torpediniere e una corvetta inglesi, per tutta la notte e fu costretto a risalire in superficie, visto che il sottomarino era ingovernabile per i danni subiti. Trasportato prigioniero ad Alessandria d'Egitto, benché avesse una lunga barba e fosse quindi iriconoscibile, si sentì chiamare per nome da un ufficiale inglese che stava lì ad attenderlo."

Lo stesso accadde il giorno successivo, 24 giugno 1940, al comandante del sottomarino Galvani, affondato nel golfo Persico dopo un agguato; fatto prigioniero, un ufficiale inglese gli chiese: " Lei è il Tenente di Vascello Spano? Sapevamo che dovevate essere qui a quest'ora."

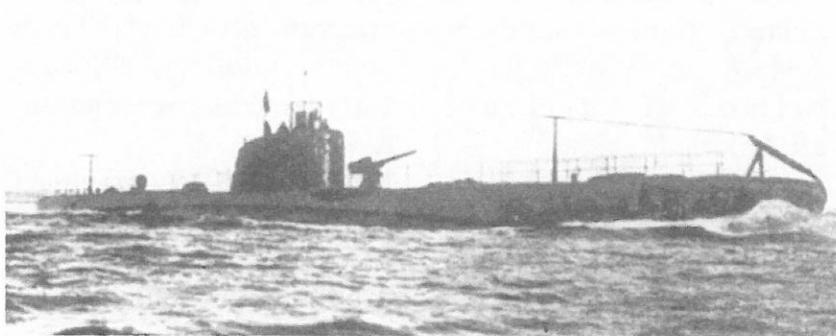
Il nemico, dunque conosceva perfino le sue generalità.

Il Capitano di Vascello della Marina Americana Ellis M. Zacharias, addetto all'Office of Naval Intelligence, era di volta in volta informato di ciò che si progettava fra i rappresentanti delle marine italiane e tedesche. Il Capitano Zacharias nel giugno 1943 intavolò trattative "con alcuni elementi dissidenti delle più alte sfere della Marina italiana con cui eravamo direttamente in contatto per preparare per tempo la resa della flotta."

Il Presidente americano Roosevelt ed il primo Ministro Britannico Churchill s'incontrarono a Casablanca il 14 maggio 1943 per dare il via all'operazione di occupazione di Pantelleria e della Sicilia. In conseguenza di ciò i servizi segreti americani ed inglesi chiesero all'ammiraglio Cunningham, comandante delle forze navali nel Mediterraneo: "Volete che la flotta italiana esca in battaglia o che rimanga nei porti? "Risposta: " Fate di tutto perché la flotta italiana sia tenuta lontana." Infatti gli sbarchi avverranno senza nessun contrasto da parte della nostra flotta. E già nel luglio '43 gli alleati avevano deciso che la flotta italiana si sarebbe arresa intatta ed internata a Malta. Quindi la nostra flotta



10 giugno 1940 - Allo scoppio della guerra fu diffuso in tutta Italia questo manifesto... ma gli inglesi già sapevano tutto.



13 giugno 1941 - Mare Atlantico. Il Velella in navigazione.
(Ufficio Storico M.M.)

MACELLERIA
Rago Nunziante

Via G. Budetti, 73 - Pontecagnano (SA)
Tel. 089 848281

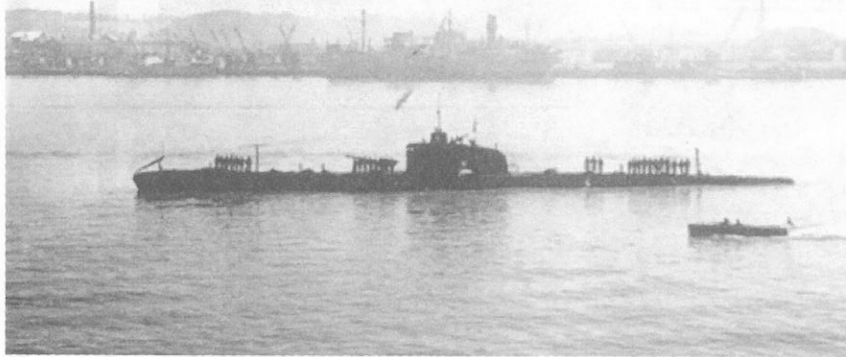
PANIFICIO e SALUMERIA
GALDO

Via G. Budetti, 231 - Tel. 089 848153
Via Firenze, 21 - Tel. 089 381446
PONTECAGNANO (SA)



DAL 1934... IL SAPORE
DEL PANE APPENA SFORNATO

II SOMMERSIBILE VELELLA Da 60 anni in fondo al mare di Punta Licosa



Settembre 1943 - Il sommergibile Velella esce dal porto per una missione con l'equipaggio schierato. (Ufficio Storico M.M.)

rimase nei porti sorvegliata dagli aerei alleati non intervenendo, come d'accordo, né allo sbarco in Sicilia né a quello di Salerno.

Dal 25 giugno all'8 settembre 1943, mentre le città italiane continuavano a subire pesantissimi bombardamenti, Napoli il 6 settembre fu oggetto di un violentissimo bombardamento aereo, per "piegare col terrore l'Italia", ma non una bomba fu lanciata su una nave italiana, "Mi sono domandato tante volte" disse l'Ammiraglio Garofano, imbarcato sulla Corazzata Littorio a La Spezia, "come mai l'aviazione avversaria ci risparmiasse".

Il 7 settembre 1943 l'Ammiraglio De Courten comandante in capo della flotta italiana, inviò un telegramma per Napoli, con l'ordine di mandare i sommergibili disponibili contro la flotta alleata al largo di Salerno. Così erano le prescrizioni di Roosevelt e Churchill inviate da Quebec: "I sommergibili italiani non devono sospendere le missioni, dato che ciò rivelerebbe ai Tedeschi il nostro scopo comune". Un ordine molto ambiguo. I sommergibili italiani ebbero anche l'ordine di non attaccare il naviglio alleato.

Il sottomarino Velella realizzato negli anni venti per conto del Portogallo, ma successivamente rilevato e completato dalla Marina Militare Italiana aveva una stazza di 794 tonnellate e 51 uomini di equipaggio.

Il Velella nella seconda guerra mondiale fu ininterrottamente impegnato in continue missioni; nel 1941 fece parte, al comando del Capitano di Corvetta Terra, del Gruppo dei nostri sommergibili in Atlantico, di base a Bordeaux. Quella sede veniva raggiunta da i nostri attraverso lo stretto di Gibilterra in barba agli agguati degli Inglesi. Il Velella faceva parte del Betasom insieme ai sommergibili Argo, Brin, Marconi, e Veniero nel triangolo Azzorre - Capo S.Vicente - Capo Finsterre, a caccia dei convogli alleati in arrivo dal Sudafrica e dall'America. Partecipò il 13 giugno 1941 all'avvistamento e alla caccia al convoglio S.L.76 composto da 52 piroscafi fortemente scortati; al-



Lapide del Comune di Battipaglia posta all'ingresso della Scuola.

lora i nostri sottomarini e quelli tedeschi riuscirono ad affondare diverse navi.

Ma ricordiamo le ultime ore del Velella.

Il 7 settembre 1943 alle ore 20.00 fu ordinato al sottomarino Velella, che era nel porto di Napoli, di raggiungere la baia di Salerno insieme al sommergibile Brin con il quale aveva combattuto in Atlantico, per contrastare lo sbarco che si delineava nel Golfo di Salerno. (doveva contrastare, ma non attaccare) Raggiunta la posizione assegnata, del Velella non si sono avute più notizie. Successivamente il Comandante del sommergibile Brin notificò che il sommergibile Velella era stato silurato da un sommergibile nemico nel punto latitudine 40° 15' N e longitudine 14°30' E (a sedici miglia al largo di Punta Licosa dove giace tutt'oggi a 137 metri di profondità).



Battipaglia - Via Etruria: Scuola intestata "Ai caduti del Velella"

Il sottomarino Shakespeare, che aveva silurato il Velella, era nel golfo di Salerno da mesi per informare e preparare lo sbarco alleato. Quindi il Velella fu mandato al sacrificio, il suo affondamento fu l'ultimo, l'ottantacinquesimo. Poiché i marinai del Velella li considero gli ultimi eroi di una guerra inutile, nel giugno scorso ho inviato all'Ufficio Storico della Marina a Roma la richiesta di conoscere i nomi e la provenienza dei marinai; mi è stato risposto dopo un mese che non era consentito per la legge (L) sulla privacy.

Pochi giorni fa ho scoperto grazie ad una amica che il sacrificio dei marinai è ricordato nella maniera migliore a Battipaglia.

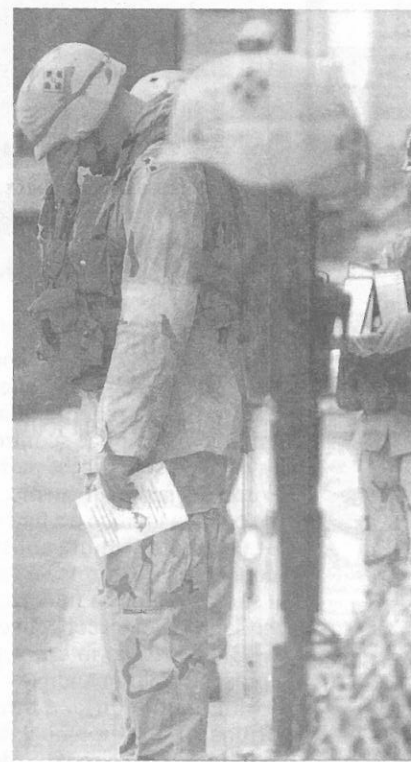
Con iniziativa encomiabile il Comune di Battipaglia il 13 dicembre 1999 inaugurò una scuola intestandola Ai Caduti del Velella.

L'Istituto, posto in Via Etruria, è la succursale della Scuola Media Statale "G.Salvemini".

La Scuola dedicata "Ai Caduti del Velella" è frequentata quotidianamente da 550 scolari appartenenti alle materne, alle elementare e alle medie.

All'ingresso c'è una grande lapide dove sono segnati i nomi degli eroici caduti a guerra ormai finita, e nell'interno ci sono alcune fotografie del sottomarino e del suo equipaggio.

Ogni giorno la lapide e le fotografie vengono sfiorate da centinaia di sguardi e questo è già una nota confortevole: il protrarsi del ricordo di questi 51 marinai che erano stati anch'essi scolari. Un ringraziamento al Vice Preside Prof. Ernesto Romanici che mi ha confortato con le sue informazioni.



Un soldato americano in Iraq piange l'uccisione di due commilitoni. (da Repubblica)

infOPICENTIA
informatica e dintorni
www.infopicentia.it

Tally
stampanti
Tally Point
ZYXEL certified

THE DOCUMENT COMPANY
XEROX
Tektronix

X² extra
Business Reseller
XEROX

SAMSUNG
AMD
RIVENDITORE CERTIFICATO PROCESSORI

Gestionali per Consulenti Aziendali Fiscali e del Lavoro Soluzioni Gestionali Aziendali **Gruppo OSRA**

informatica per professionisti
MITOS

UNA STUPENDA ORGI DI SANGUE

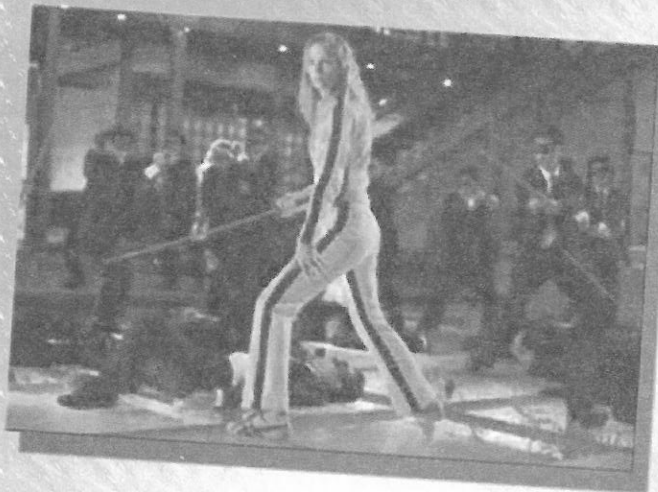
La finestra sul cortile

di Claudio Gallo

“Kill Bill, volume 1” segna il ritorno al cinema di Quentin Tarantino dopo sei lunghi anni di assenza. L'ultima sua prova risale al 1997, “Jackie Brown” con Robert de Niro, Pam Grier e Samuel L. Jackson, ed era un monumentale affresco alla “blaxploitation”, cioè a quel filone di film americani interpretati da attori neri che ebbe il suo splendore tra la fine degli anni '60 e l'inizio dei '70, che lasciò molti suoi fan un po' interdetti. Autore e regista di culto che con soli tre film all'attivo, oltre a quello già citato ci sono i primi due, “Le Jene” e “Pulp Fiction” che gli fruttò la Palma d'oro a Cannes quando era appena un giovane trentenne, è diventato il re Mida di Hollywood. Oggi a quarant'anni torna con un film covato in seno da quand'era ragazzino: sfornare il film più violento della storia del cinema.

E il risultato non è tanto lontano dalle intenzioni. Tanto che già spuntano polemiche al riguardo, puntuali e ingiuste come i condoni in Italia. Cominciamo col dire che quando si assiste a un film di Tarantino i sensori cinefili insiti in ognuno di noi vanno in corto circuito per la goduria: in Kill Bill c'è di tutto. E' un sincero omaggio ai film di kung-fu di Bruce Lee coi quali sono cresciuto nella vecchia sala del cinema San Paolo, insieme agli spaghetti western del grande e inimitabile Sergio Leone, ai fumetti giapponesi, ai primi film hongkonghesi di John Woo (si narra che la Thurman sia stata costretta a vedere decine di volte “The Killer”), ai film di cappa e spade dei samurai, ai primi film di Dario Argento e ai b-movies americani.

Violenza lungo tutta la durata del film, gli arti e le teste mozzate non si contano, e il sangue scorre a fiumi, tanto che nella scena clou destinata a entrare nella storia del cinema si è dovuti ricorrere al bianco e nero... Mi riferisco a quando Uma Thurman in tuta gialla (quella che fu di Bruce Lee, la vedete in una foto di scena) in un locale di Tokio compie, da sola colla sua



spada, una strage che al confronto quella di Sam Peckinpah nel finale de “Il Mucchio Selvaggio” (che pure ha un posto di rilievo nella mia graduatoria personale alla voce: “scene magistralmente dirette”) sembra un semplice scontro a fuoco...

La storia è semplice e parla di vendetta: in una chiesa del Texas, nel giorno del suo matrimonio, Uma Thurman viene uccisa insieme al figlio che porta in grembo e a tutti gli astanti. Quando arriva lo sceriffo (irresistibile lo scambio di battute col suo vice quando arriva sul luogo dell'eccidio), scopre che la Thurman è ancora viva. Dopo un coma che dura quattro anni, al suo risveglio va in cerca degli autori del massacro per vendicarsi. Autori che sono i suoi ex colleghi ed amici facenti parte di una stessa banda capitanata dal Bill del titolo interpretato da David Carradine, che in questa prima parte è presente solo in audio.

Il film, inutile dirlo, è diretto in maniera impeccabile da Tarantino: i suoi virtuosismi colla macchina da presa valgono il prezzo del biglietto (da sottolineare la soggettiva della pallottola che fuoriesce dalla pistola), i colori intensi e brillanti, i dialoghi, come detto, il più delle volte irresistibili strappano risate, le musiche bellissime. Assistita dagli stessi coreografi che hanno curato i duelli di Matrix la Thurman, dimagrita di venti chili per entrare nel personaggio, in questo film dà una stupenda prova fisica oltre che interpretativa. Insomma l'attrice feticcio di Tarantino, che l'ha voluta protagonista a tutti i costi, anche attenderla per tutta la durata della sua gravidanza, l'ha ricambiato alla grande. Se dopo l'orgia di Kill Bill avete ancora voglia di spade sono in arrivo altri due film sui samurai, “Zatoichi” di e con Takeshi Kitano e “L'Ultimo samurai” con Tom Cruise.

In attesa del secondo volume previsto per febbraio 2004.



Un libro al mese

Quello che importa è grattarsi sotto le ascelle

di Marco Carbone

Quello che importa è grattarsi sotto le ascelle è il titolo di un libro-intervista fatta da Fernanda Pivano allo scrittore statunitense, ma nato in Germania, Charles Bukowski il 24 agosto del 1980. Chiunque abbia avuto occasione di leggere uno dei suoi romanzi o anche letto solo un articolo che lo riguardasse sa che i temi costanti delle sue opere sono il sesso, il bere e le scommesse sui cavalli. In effetti, con uno stile diretto, asciutto, sempre oscillante tra una apparente banalità ed una completa dichiarazione di follia, Bukowski tratta quasi sempre di scopate, sbronze e cavalli.

Egli ha poco o niente a che fare con il filone degli autori beat, Kerouac compreso, con il quale ha in comune solo l'alcolismo. Più che altro il suo modo di scrivere può ricondurre a Hemingway o meglio ancora al grande scrittore italo-americano John Fante, ed infatti nell'intervista riconosce la grande influenza che ha avuto su di lui questo autore. Nei suoi romanzi non c'è traccia di filosofia zen o di una profonda ricerca spirituale alla Kerouac o alla Ginsberg, ma c'è solamente e semplicemente il dolore e la insensatezza della vita di un uomo disadattato alla vita, che sin da bambino e da adolescente è costretto a subire la brutalità e l'ottusità di genitori a loro volta brutalizzati dalla società americana del tempo, quella della grande crisi dopo il crack della borsa nel 1929 (Bukowski nacque nel 1920). "Mia madre usciva tutte le mattine per andare al suo lavoro sottopagato, e mio padre che non aveva lavoro, usciva anche lui. Benché quasi tutti i nostri vicini fossero disoccupati, non voleva che pensassero che era disoccupato anche lui. E così tutte le mattine alla stessa ora saliva in macchina e partiva, come se stesse andando al lavoro..." così scrive Bukowski in un passo di Panino al prosciutto, il libro sulla sua infanzia e la prima giovinezza. Tutta la prima parte della sua vita sarà caratterizzata dal vagabondaggio e da centinaia di lavori che non durano più di qualche settimana, dal rifiuto dell'etica del lavoro e dell'autorità di cui era così intriso il suo padre tedesco. Mi licenziavano non perché non facevo il mio lavoro, perché lo facevo, ma perché mi comportavo come se il mio lavoro non mi piacesse. Molti di loro fingevano di essere felici. "Oh, buongiorno, signor..." Io non riuscivo mai a dire "Oh buongiorno, signor...". Così mi licenziavano sempre. Questo dice Bukowski durante l'intervista a Fernanda Pivano, egli si è sempre ribellato, nella sua maniera strettamente personale, a tutti i tipi di conformismo sociale dei suoi concittadini americani. Egli ha vissuto così pienamente questo suo modo di intendere la vita che si rifiutò, quando era ventenne, di partecipare alla seconda guerra mondiale, non perché non accettasse l'idea di essere ucciso o di uccidere, anche se era completamente indifferente alla retorica patriottica, ma perché rigettava la vita di caserma, la disciplina, le sbronze con i commilitoni, le uscite di gruppo per cercarsi qualche fica con cui passare la notte.

Bukowski ha sempre vissuto solo per scrivere, a parte dieci anni di alcolismo

più estremo e disperato che lo hanno portato vicino alla morte, egli dice alla Pivano che lo scrivere è il 90% di se stesso, il resto è l'attesa dello scrivere. Ha sempre professato distacco nei confronti del mondo letterario ed intellettuale ed è divenuto uno scrittore professionista solo a cinquanta anni, dopo aver lavorato undici anni alle poste, l'unico lavoro di lunga durata della sua vita. Ha sempre apprezzato le lettere e l'ammirazione dei tanti perdenti o cattivi rifiuti della società americana, come custodi di parcheggi o detenuti, perché il suo non è mai un poverismo di maniera, ha vissuto davvero per tanti anni tra barboni, puttane, immigrati, criminali, ma nonostante ciò i suoi scritti sono pervasi di senso dell'umorismo e di una profonda umanità che non scade mai in forme di retorica sociologica o di pietismo. Anche la maggior parte delle donne della sua vita, sono state insieme con lui quando erano ormai indurite, disilluse o proprio pazze, ubriacone con i denti rotti, con i fianchi, le tette e le gambe che lasciavano appena intravedere un'abbigliamento ormai passata, solo dopo il successo si è potuto permettere fische giovani e alcool di marca. Bukowski non ha mai nascosto il fatto di essere un idiota come gli altri, di avere i bisogni che hanno tutti, come tutti quelli che al mattino si alzano dal letto si infilano le scarpe e pensano: E adesso, non si nasconde dietro giri di parole per dire semplicemente che sta male da cane. Ma questo lo ha fatto cercando di non essere come gli altri, fingendo di essere contento per otto ore di lavoro al giorno e per le partite alla TV. Nonostante il suo proclamato disinteresse per la politica e l'impegno intellettuale, egli è riuscito a strappare i veli che circondano il sogno americano, molto più di altri scrittori ritenuti impegnati.

Secondo me, egli non l'unico artista che, dietro un apparente rozzezza, che spesso però raggiunge le vette del sublime, riesce a compiere una critica sociale corrosiva. A me vengono in mente i mitici Stanlio e Ollio, che con le loro pagliacciate nei loro film mettono alla berlina i valori più sacri dell'americano medio, dell'americano alla Bush. Ci avete mai fatto caso che i loro film finiscono quasi sempre con case distrutte, mogli lasciate e poliziotti buggerati? Per me essi sono stati i due rivoluzionari veri dell'epoca d'oro del cinema, molto più di artisti considerati intellettualmente più sofisticati come Charlie Chaplin. Incredibilmente, sono morti dimenticati e nella miseria più nera; non sono stati perdonati per aver fatto ridere una società violenta e senza anima, così ha detto un altro degli assi della risata della loro epoca, Buster Keaton. Così nel prossimo numero scriverò di un libro in gran parte dedicato alla grande coppia comica, opera di un grande scrittore argentino morto dannatamente troppo presto, Osvaldo Soriano.

Universale Economica Feltrinelli

CHARLES BUKOWSKI QUELLO CHE IMPORTA È GRATTARMI SOTTO LE ASCELLE

Fernanda Pivano intervista
Charles Bukowski





Parliamo di poesia

a cura di Rosario Tedesco

La Fine di un Amore

Non sono un cuore *solitario*, sono un cuore *esausto*. Ne ho abbastanza delle storie d'amore. Delle *mie* così come anche delle *vostre*. Le conosco a memoria. Le ho già vissute tutte. Primo atto: sei innamorato alla follia. Ti si piegano le gambe quando la vedi, ti manca il fiato, il cuore ti batte all'impazzata. Secondo atto: litigate, incomprensioni e nostalgia del tempo in cui eri innamorato. Ed infine il terzo ed ultimo: quello in cui non riesci a sopportare l'idea di un'altra perdita.

Non ci cascate, per favore! Insomma, volete ripeterla all'infinito la litania della - solo *apparente* - tragedia per voi rappresentata dalla *fine di un amore*? Lei ti lascia e tu finisci per convincerti dell'idea che nulla ha più senso per te ora che non l'hai più accanto? Fidati di me: *tutta colpa del senso di colpa*. Questo cactus coltivato in serra da venti secoli di morale cristiana mal digerita. No! Non lo estirpi facilmente il *senso di colpa*. Lo estirpi solo con la *volontà*. Ma non aspettarti da me sciocchezze del tipo "Devi amare innanzitutto te stesso". È una frase che non sopporto. Sfido chiunque di voi a dirmi cosa vuol dire esattamente "Devi amare te stesso". Ogni volta che me l'hanno detto stavo malissimo, e dopo sono stato ancora peggio. E quell'altra, la tenete presente? "Smetti di piangerti addosso". Questa sì che ti fa veramente infuriare, vero? Del resto, vi confesso che non ho neppure ricette da elargirvi per farvi guarire. L'amore finito non lo curi con la psicoanalisi né con l'omeopatia né con l'astrologia né telefonando e riattaccando come un ebete - capisciamme! - né applicando quell'altra bella formuletta conosciuta universalmente come *chiodo scaccia chiodo*, per la serie *Dieci ragazze per me possono bastare / Io devo dimenticare* (sì, aspetta e spera!) di battistiana memoria. Ma la saga dei luoghi comuni messi alla berlina non è affatto conclusa. *Domani non è un altro giorno. Forse farà più schifo di oggi*. Il tuo ultimo treno non lo costruiranno neppure. Chiusa una porta è possibile anche che si possa aprire un portone, ma potrebbe essere quello che ti immette in una cella dalla quale non ti sarà più possibile uscire. Rassegnati.

Un amore finisce così come è cominciato. Con una domanda alla quale non si sa dare una risposta. All'inizio è "Mi sono innamorato di te?". E alla fine è: "Ti amo ancora?". La risposta alla prima domanda è *sì*. Se ci domandiamo se siamo innamorati di una persona conosciuta da poco significa che lo siamo, almeno un poco.

Ma se dopo un anno o venti, cominciamo a domandarci: "L'amo ancora?" La risposta è quasi certamente *no*. Perché *quando si ama non si fanno domande: si vive*. Le domande presuppongono un dubbio. E il dubbio mal s'accorda con l'amore. L'amore per essere tale, è *incondizionato*. Perdoni tutto all'amato. Fino alla follia. L'amore *condizionato* è il tipico rapporto a due di oggi, in cui il confine tra affetto ed interessi è quasi sempre promiscuo, incerto, e facilmente espugnabile da un terzo, ossia, l'*amante*.

Lo so, lo so, vi state domandando perché sto facendo filosofia spicciola, oltre che del tutto *gratuita*, su di un tema così complesso e vasto quale è quello dell'amore. Per una donna, ovviamente. Ovviamente. Una donna che di recente mi ha confessato che si stava chiedendo se mi amava ancora. No, tesoro. No, amore. Tu stai amando sempre più te stessa e sempre meno quest'uomo che un giorno hai crocifisso a sangue freddo senza neppure chiedergli scusa. Ti capisco, del resto. *Nulla allontana di più quanto la sofferenza altrui*. Niente crea un vuoto altrettanto vasto quanto l'isolamento, la sconfitta o la malattia intorno a chi, come il sottoscritto, sta subendo ancora oggi i contraccolpi di quell'abbandono di cui un giorno lo hai reso vittima. Ma chiamandoti per l'ultima volta "Amore", anch'io, che ti sono stato così fedele, mi distacco da te con tutta l'energia che m'è rimasta, poca, quella appena sufficiente a dare un colpo di coda. No. *Io non amo più chi non mi ama*. Perché ho capito che è un esercizio sterile e inutile. E così, come ho passato questi mesi di solitudine a ricordarti, così passerò i giorni che verranno a dimenticarti. E farò in modo che il mio vuoto sia il più vertiginoso e violento possibile. Ma finché un nuovo pieno, magari in extremis, fosse anche l'istante che precederà il mio definitivo *Addio all'Amore*, mi assista con un colpo di grazia. Quello di un *Nuovo Amore*. Sempre a patto che in quel momento sarò ancora disposto a riconoscerlo come tale, ossia, *dimenticando* ciò che esso sostanzialmente è.

Perché nulla fa luce su cosa sia davvero l'amore quanto quell'*irragionevole, insostenibile e, soprattutto, inatteso ed inimmaginabile silenzio* che segue inesorabilmente la *Fine di un Amore*.

Forse perché l'Amore è solo un sogno, una chimera, un'illusione, un'invenzione o un'astrazione.

O forse - come sono più propenso a credere - perché, in fondo, come dice Riccardo Cocciante in un verso di una delle sue canzoni che ho più amato, *non c'è mai una vera ragione perché un amore debba finire*.

Fine di un amore

Dobbiamo perderci di vista

E non sentirci più

Tanto un'amicizia tra noi è impossibile

Certo non è facile convincermi che tu

Sia improvvisamente irraggiungibile

Ma un amore non può mai

Un amore non può mai tornare indietro

E tu certo non potrai tenerlo

Chiuso in un barattolo di vetro

La fine di un amore

E' quando i silenzi sembrano parole

Quando gli occhi non bastano più

La fine di un amore è la paura di soffrire

L'incontenibile desiderio di fuggire

Ma quando fuggirai allora fallo in silenzio

Magari la notte mentre sto dormendo

Senza fare valigie per non fare rumore

La fine di un amore non si sottolinea mai

La fine di un amore non ti risparmia mai

Luca Barbarossa

Amore che vieni amore che vai

Quei giorni perduti a rincorrere il vento

A chiederci un bacio e volerne altri cento

Un giorno qualunque li ricorderai

Amore che fuggi da me tornerai

E tu che con gli occhi di un altro colore

Mi dici le stesse parole d'amore

Fra un mese o fra un anno scordate le avrai

Amore che vieni da me fuggirai

Fra un mese o fra un anno scordate le avrai

Amore che vieni da me fuggirai

Venuto dal sole o da spiagge gelate

Perduto in novembre o col vento d'estate

Io t'ho amato sempre Non t'ho amato mai

Amore che vieni Amore che vai

Io t'ho amato sempre Non t'ho amato mai

Amore che vieni Amore che vai

Fabrizio De Andrè

Quando finisce un amore

Quando finisce un amore

Così come è finito il mio

Senza una ragione né un motivo

Senza niente...

Ti senti un nodo nella gola

Ti senti un buco nello stomaco

Ti senti il vuoto nella testa

E non capisci niente

E non ti basta più un amico

E non ti basta più distrarti

E non ti basta bere né ubriacarti

E non ti basta ormai più niente

Ed, in fondo, pensi ci sarà un motivo

E cerchi a tutti i costi una ragione

Ma non c'è mai una vera ragione

Perché un amore debba finire

E vorresti cambiare faccia

E vorresti cambiare nome

E vorresti cambiare aria

E vorresti cambiare vita

E vorresti cambiare il mondo

Ma sai perfettamente

Che non ti servirebbe a niente

Perché c'è lei...perché c'è lei...

...perché c'è lei...perché c'è lei!

Perché c'è lei nella tua ossa

Perché c'è lei nella tua mente

Perché c'è lei nella tua vita

E non potresti più mandarla via

Nemmeno se cambiassi faccia

Nemmeno se cambiassi nome

Nemmeno se cambiassi aria

Nemmeno se cambiassi vita

Nemmeno se cambiassi il mondo

...Però, se riuscissi a ragionarci sopra

Saprei perfettamente che domani sarà

diverso

Che non sarà più lei

Io non sarò lo stesso uomo

Magari l'avrò già dimenticata

Magari...se potessi ragionarci sopra

Se potessi ragionarci sopra

Ma non posso...perché...

... non c'è mai una buona ragione

Perché un amore debba finire

Riccardo Cocciante



Bar S. MICHELE s.r.l.

Bar - Ristorante Pizzeria - Alimentari

Lungomare Pontecagnano (SA) - Tel./Fax 089 203500

Ricorrenze
di Maria Noschese

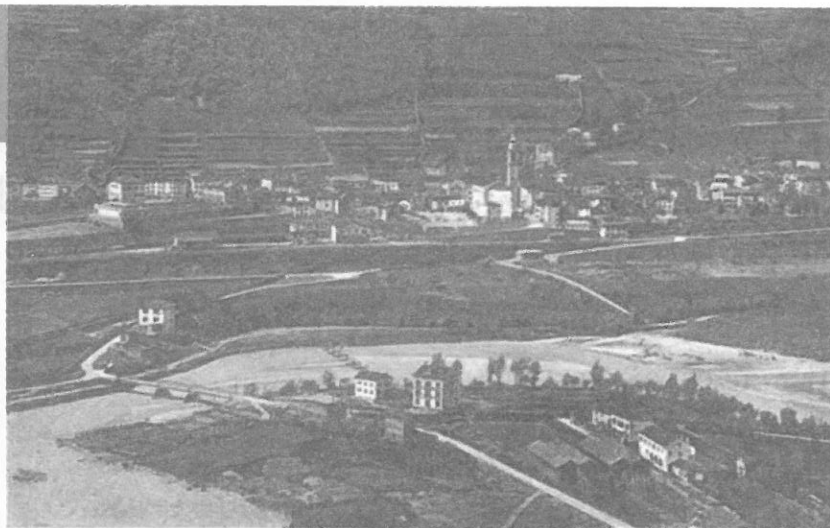
**1963- LA DIGA DEL VAJONT:
PERFETTA, MA COSTRUITA
NEL POSTO SBAGLIATO**

Vajont è il nome del torrente che scorre nella valle di Erto e Casso, per confluire nel Piave, davanti a Longarone e a Castellavazzo, in provincia di Belluno. La decisione di posizionare la diga proprio nella parte sottostante il monte Toc è rafforzata dagli esiti dei controlli geologici effettuati sin dal 1959: ignorando che comunque ci si trova di fronte a una montagna franosa e che le opere idrauliche possono ulteriormente modificare il comportamento delle rocce e dei terreni, la SADE, società incaricata della realizzazione della diga, preferisce procedere, per ovvi motivi economici, nonostante il dissesto geologico che si verifica col passare del tempo e che preoccupa gli abitanti. Alle 22,39 del 9 ottobre dalle pendici settentrionali del monte si stacca una massa di

oltre 270 milioni di metri cubi di rocce e detriti. Tutti i boschi, i campi coltivati e le abitazioni che costituiscono la costa del Toc, larga quasi tre chilometri, affondano nel bacino sottostante, provocando una grande scossa di terremoto.



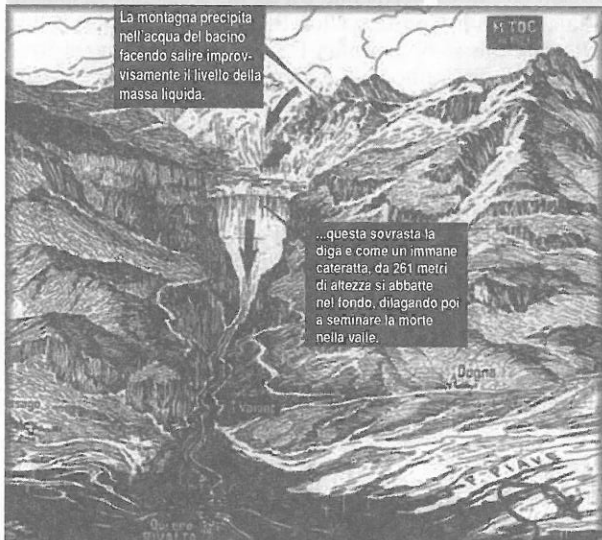
Il bacino abbandonato del Vajont



Panorama di LONGARONE col fiume Piave



Il bacino del Vajont prima della tragedia - primavera 1962



La montagna precipita nell'acqua del bacino facendo salire improvvisamente il livello della massa liquida.

...questa sovrasta la diga e come un immane cateratta, da 261 metri di altezza si abbatte nel fondo, dilagando poi a seminare la morte nella valle.

Il lago artificiale si trasforma in un'onda gigantesca che, una volta superata la diga e compressa nella stretta gola del Vajont, acquisisce maggior energia: in quattro minuti la storia e la vita di quasi 2000 persone vengono del tutto cancellate. Il processo che ne è seguito, suddiviso in tre fasi, dal novembre 1968 si è concluso nel marzo 1971; due le persone che hanno pagato in effetti per

molti altri responsabili- un ingegnere della SADE e un dirigente del ministero- e che hanno scontato una pena irrisoria rispetto alle dimensioni della sciagura. Sono state riconosciute loro responsabilità penali per la prevedibilità di inondazione e di frana e per gli omicidi colposi plurimi, ma non per la progettazione e la costruzione di una struttura rivelatasi perfetta, sopravvissuta a una notevole sollecitazione dinamica. Le trattative economiche con i sopravvissuti e i parenti delle vittime si sono concluse solo nel 1996 (il risarcimento

per i vedovi ammonta a tre milioni di lire). Oggi i paesi colpiti, fra tutti maggiormente Longarone, sono stati ricostruiti. La diga è ancora là, con il bacino artificiale ancora pieno di tonnellate di detriti, quasi a testimoniare quanto può essere grandioso l'essere umano e illimitata la sua cupidigia.

La ricetta di nonna Carmela

CROSTATA DI FRUTTA. Preparare una pasta frolla con 100 gr di burro ammorbidito a temperatura ambiente, 100 gr di zucchero, 1 uovo intero + due tuorli, 300 gr di farina, 1 pizzico di sale, mezza bustina di lievito Pane Angeli, la scorza grattugiata di 1 limone. Mescolare il pizzico di sale, il lievito, lo zucchero e la scorza del limone alla farina; disporre a fontana e amalgamarvi il burro ammorbidito e le uova (se non dovesse legare aggiungere un altro albume). Avvolgere l'impasto così ottenuto in pellicola per alimenti e lasciarlo riposare in frigo almeno mezz'ora. Intanto tagliare a pezzetti 1 Kg di frutta mista (mele, pere, ananas, pesche sciropate) e lasciar macerare in frigo con qualche cucchiata di zucchero e maraschino. Stendere la pasta frolla col matterello, lasciando da parte circa 1/3 dell'impasto, che servirà poi per la copertura della crostata. Foderare uno stampo con carta da forno e procedere alla sistemazione della pasta frolla: questo impasto è molto friabile ed è perciò consigliabile aiutarci molto con le mani, senza scoraggiarsi. Versare la frutta nello stampo, senza il liquido di macerazione e coprire con il resto dell'impasto. Mettere in forno per circa 50 minuti a una temperatura di 180-190 gradi. Togliere dal forno quando acquisterà un bel colore dorato, lasciare raffreddare e spolverizzare di zucchero al velo.

LA COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI

Anticamente presso i Celti l'anno druidico si chiudeva proprio con il 31 ottobre. Cominciava l'inverno, il raccolto delle mele era finito e prima di abbandonarsi al buio e al gelo la popolazione si concedeva alle sfrenatezze della notte di Samain, il Dio delle Tenebre. Come ogni Capodanno che si rispetti, i banchetti erano accompagnati da balli, falò, riti propiziatori. Le saghe nordiche sono piene di miti e di avventure che avvengono nella notte di Samain (detta anche Hallo'ween, il che significa che la festa delle zucche non ha origini americane); in particolare, in questa notte i morti tornavano sulla terra per far visita ai vivi. I morti per i popoli più primitivi avevano un aspetto ambivalente: potevano essere benevoli o dispettosi. Da qui la necessità di offrire sacrifici per placare la loro ira, mascherandosi da angeli, diavoli e fantasmi di ogni sorta per esorcizzare la paura. Il culto cristiano trasformerà questi rituali in preghiera e suffragi. Il Capodanno aveva un alto valore simbolico, la notte di festa doveva essere affrontata con spirito puro, liberandosi da tutti i bagagli inutili per predisporre al cammino del nuovo anno: spogliarsi e rinnovarsi come gli

alberi nudi d'inverno. I riti della natura che seguono la vita degli uomini, potenza del rituale che si ritrova anche nei versetti dell'Apocalisse che si leggono durante la festa di Tutti i Santi: " Hanno lavato le loro vesti rendendole candide nel sangue dell'Agnello" (Ap. 7,21). L'idea del sacrificio sembra accompagnare conseguentemente la giornata successiva di commemorazione ed espiazione per la salvezza delle anime. Nell'Europa mediterranea i riti celti sono arrivati grazie ai Romani che, giungendo in Britannia nel I secolo, sposano il rito dei druidi con la festa della loro dea Pomona, la divinità dei frutti, a cui offrivano mele in sacrificio per propiziare la fertilità. Questo rituale misto tra i propositi per il nuovo anno, i falò e le maschere resistette anche all'avvento del Cristianesimo. La Chiesa con Papa Gregorio II nell'835 decise di sovrapporre alla tradizione pagana la festa di Tutti i Santi, celebrata secondo il calendario il 13 maggio. Successivamente, alla fine del millennio, si decise di accompagnare questa festa con la commemorazione dei defunti nella giornata del 2 novembre. La pietà popolare invece continuò per memoria storica ad assimilare i due riti e oggi la visita ai cimiteri rimane il ricordo più vivo, perlomeno in Italia, delle feste pagane e cristiane.

AUTO OFFICINA

CARBURATORISTA - ELETTRAUTO
IMPIANTI GPL e METANO - ARIA CONDIZIONATA

SCHIAVO GERARDO

VIA PICENZA, S. ANTONIO DI PONTECAGNANO
Tel. e Fax 089 381678 - Cell. 338 267795

Euroauto S.r.l.

VENDITA AUTO USATE PLURIMARCHE

Via Abate Conforti
S. Antonio di Pontecagnano

Tel. 089 383331
Fax 089 386155
Cell. 338 8333651
Cell. 338 267795

SPORT
CALCI

CALCIO: CAMPIONATO DI PROMOZIONE e 1ª CATEGORIA

Nel campionato di promozione girone D stagione 2003/2004 sono state disputate 5 gare: il Faiano dopo un inizio a corrente alternata con 2 sconfitte esterne e 1 vittoria interna (3 gol al Campagna la 2ª giornata) si è riscattato ottenendo 2 vittorie di fila nelle altre due gare disputate: 5-1 in casa con il Casalvelino e 1-0 ad Angri. Ora può puntare alla terza vittoria consecutiva giocando in casa con il Real Bellizzi, continuando così a scalare la classifica. In precedenza il Calpazio e l'Atletico Cava avevano battuto di misura il Faiano. Anche quest'anno la squadra è affidata a mister Quaglia che è riuscito ad amalgamare giovani e meno giovani. Non si può non parlare del bomber Vassallo che ha iniziato il campionato alla sua maniera: sono suoi infatti, 7 dei 9 gol messi a segno dal Faiano finora. Tra i nuovi segnaliamo Gualdiero che potrà mettere la sua esperienza e le sue doti tecniche al servizio della squadra. Il campionato si preannuncia equilibrato, il Faiano se troverà un po' di continuità potrà giocarsi le sue carte fino in fondo.

Quest'anno il campionato di 1ª categoria girone G vede ben 4 compagni di Pontecagnano Faiano: il Pontecagnano1999, la Bertoni Pro Pontecagnano, lo Sporting Club Picentia, il Montecorvino. Il Pontecagnano1999 dopo il 4° posto della stagione scorsa (ad 1 solo punto dalla terza) punta decisamente alla vetta e infatti dopo tre giornate guida la classifica a punteggio pieno con Intrepida e Atletico Irno. I 9 punti vengono dalla vittoria in casa della Spes (2-1) e dalle due successive vittorie interne con il Virus Grifoni (2-1) e V. Mazzola (1-0). Da segnalare la vittoria contro il Virtus Grifoni perché venuta contro una squadra ostica e perché il Pontecagnano1999 in 10 per quasi trenta minuti non ha concesso nessuna palla gol all'avversario. Ha dimostrato se era necessario di essere una squadra quadrata, rocciosa, brava nella fase difensiva. Il settore difensivo è diventato ancora più forte con l'innesto di Autori, difensore di lungo corso, che con Scarpa e gli altri compagni potrà formare una delle retroguardie più forti se non la più forte della categoria.

Anche la Bertoni che proviene dalla promozione punta alla vittoria del campionato. La Bertoni si è presentata ai nastri di partenza con un nuovo staff tecnico e molti volti nuovi tra i componenti della rosa. Ha raccolto 7 punti in tre gare rifilando 3 gol allo Sporting Club Picentia, pareggiando 1-1 in casa del V. Mazzola e vincendo 2-0 in casa dell'Alfa. Importante questa ultima vittoria perché le ha permesso di rilanciarsi in classifica. La partita con l'Alfa è stata equilibrata, l'uomo in più è stato Dragonetti, autore dei due gol che hanno deciso le sorti dell'incontro. Attaccante che può fare la differenza, basta pensare che solo l'anno scorso la Gelbison stava per vincere il campionato di promozione grazie anche ai suoi gol. In sostanza possiamo dire che la Bertoni è in generale una buona squadra,

di Angelo Marinari

ben assemblata con delle ottime individualità in zona gol, che ha le carte in regola per giocare un ruolo da protagonista. E' iniziato male il campionato dello Sporting Club Picentia che ha raccolto 1 punto in tre gare. Dopo la sconfitta all'esordio nel derby con la Bertoni (3-0), ha perso in casa con l'Alfa (3-1) per poi ottenere un pareggio a reti bianche in casa dell'Eden Verde; un punto che fa morale e che muove la classifica. A dire il vero c'è da lavorare in casa dello Sporting Club che ha evidenziato qualche problemino nella condizione atletica e in zona gol. Comunque quello che non manca di certo è il tempo, siamo solo alla terza giornata e nulla è perduto. Siamo sicuri infatti che il lavoro del gruppo e semai qualche nuovo innesto potrà risollevarne le sorti della squadra.

5 punti in tre gare nessuna sconfitta e 1 solo gol subito (a tempo quasi scaduto) sono un buon biglietto da visita per il Montecorvino che subito si è calato nella nuova realtà della 1ª categoria. La vittoria è arrivata alla terza giornata in casa con il Virtus Grifoni (1-0), è stata preceduta da due pareggi: il primo in casa all'esordio con il Pregiato (1-1) e il secondo un pareggio ad occhiali (0-0) in casa della Temeraria. Quest'ultimo è stato un pareggio prezioso perché ottenuto contro una squadra che di solito fa valere il fattore campo. Al Montecorvino non resta che continuare su questa strada. Ricordiamo sin da ora i 2 derby che fra un po' verranno disputati: il primo a Faiano con lo Sporting Club P. la 5ª giornata, il secondo in casa della Bertoni la 6ª giornata l'8 o il 9 Novembre. Infine seguiremo anche il cammino dell'Alfa perché di essa fanno parte molti ragazzi di Pontecagnano e Faiano che fino a qualche anno fa giocavano insieme nel Real Faiano del presidente Nicodemo D. che per primo ha dato la possibilità a tutti loro e non solo di disputare alcuni campionati di 1ª categoria. Inizio confortante dell'Alfa che ha ottenuto 2 vittorie (3-1 in casa dello Sport.Club e 1-0 tra le mura amiche con il Bellizzi) e 1 sconfitta interna (2-0 con la Bertoni) con la consapevolezza di essersi battuto alla pari con un avversario più blasonato.

CLASSIFICHE

PROMOZIONE GIRONE D 5a GIORNATA

	P	G	V	N	P	Gf	Gs
Dragonea	12	5	4	0	1	9	4
Santarsenese	12	5	4	0	1	9	6
Santa Maria	10	4	3	1	0	4	0
Poseidon	10	5	3	0	2	9	3
Faiano	9	5	3	0	2	9	3
Rin.Campagna	8	5	2	2	1	9	9
Rocchese	7	5	2	2	1	5	5
Angri	7	5	2	1	2	8	5
Real Bellizzi	7	4	2	1	1	4	2
Atletico Cava	6	5	2	0	3	5	4
Olevanese	5	5	1	2	2	8	9
Audax Salerno	5	5	1	2	2	8	9
Calpazio	3	5	1	0	4	3	7
Campagna	3	5	1	0	4	2	8
Casalvelino	2	5	0	2	3	3	10
Pollese	2	5	0	2	3	1	9

1ª CATEGORIA GIRONE G 3a GIORNATA

	P	G	V	N	P	Gf	Gs
Intrepida	9	3	3	0	0	9	3
Atl.Irno	9	3	3	0	0	5	1
Pontecagnano	9	3	3	0	0	5	2
Bertoni Pro Pontec.	7	3	2	1	0	6	1
Alfa	6	3	2	0	1	4	3
Montecorvino	5	3	1	2	0	2	1
Pregiato	4	2	1	1	0	3	1
Temeraria	4	3	1	1	0	3	4
Sp.Club 85 Tramonti	3	3	1	0	2	6	5
Bellizzi	3	3	1	0	2	5	5
V.Grifoni	3	3	1	0	2	2	5
V.Mazzola	1	3	0	1	0	2	3
Sp.Club Picentia	1	3	0	1	0	1	6
Eden Verde	1	3	0	1	0	3	9
Spes	0	2	0	0	2	2	5
Sei Casali	0	3	0	0	3	0	5

